Il giornale italiano di Mosca

№ 10–11–12
Ottobre – Novembre – Dicembre 2015

MOSCA OGGI

Dal 3 al 15 novembre a Mosca si terrà il **Russia-Italia Film Festival**

pag. 34

La mostra multimediale *Michelangelo* a Mosca
pag. 22

Un tic-tac che batte da 300 anni
pag. 50

Iniziative scolastiche che rafforzano il legame italo-russo
pag. 63

16+

EVENTI

ARTE

MUSICA

LETTERATURA

CINEMA

TURISMO

SPORT

ITALIA–
RUSSIA

AFFARI

FORMAZIONE
E LINGUA

GASTRONOMIA

MOSCA OGGI

Cari lettori!

Ecco il numero autunnale di *Mosca Oggi*. E l'autunno moscovita è un periodo di grandi avvenimenti e di preparazione al nuovo anno.

Abbiamo, come sempre, selezionato per voi i migliori eventi, che si sono già tenuti e che si terranno in questi mesi. Naturalmente abbiamo anche raccolto racconti e notizie sulla storia e cultura italiane, presentandovi i più interessanti.

Ma prima di condurvi nel viaggio nella splendida Penisola tra le pagine di questo numero, vogliamo invitarvi a un grande evento organizzato dalla nostra Redazione: come in passato si terrà il RIFF, cioè *Russia-Italia Film Festival*, che presenterà film lungometraggi, cortometraggi e documentari nuovi e inediti presso il cinema *35mm* dal 3 al 15 novembre 2015. In programma quest'anno film di diversi generi: divertenti commedie, classici melodrammi italiani, gialli, thriller, documentari e semi-documentari, cinema per bambini, cartoni animati, due raccolte dei migliori cortometraggi, retrospettive e anche un film-cronaca con fotografie uniche della Mosca degli anni '50, immortalate da italiani durante il *Festival Internazionale della Gioventù* del 1957.

Durante l'intero Festival si terranno delle lezioni sul cinema italiano, di cui potrete trovare gli orari sul sito del Festival. Le proiezioni si terranno in concomitanza di lezioni sul cinema, sulla cultura italiana e sullo stile di vita della Penisola. Gli spettatori delle proiezioni potranno assistere alle lezioni gratuitamente: sarà sufficiente avere con sé il biglietto della proiezione.

E inoltre saranno presenti ospiti illustri provenienti dall'Italia… ma sarà una sorpresa! Venite al Festival e scoprirete di chi si tratta! Seguite gli aggiornamenti sul sito riff-russia.ru

Vi auguriamo una piacevole lettura!

I membri della Redazione e i Direttori di *Mosca Oggi*
Irina Bukreeva
Alexander Bukreev

Mosca Oggi
Il giornale italiano di Mosca

Direttori editoriali
Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Redattore capo
Francesco Gozzelino

Redazione
Elvira Apone
Massimiliano Beretta
Claudia Bianconi
Edoardo Biccari
Veronica Bordet
Carlotta Campanini
Daniele Ceccarini
Daniela Ciabattini
Ginluca Ciccone
Francesca Cioppi
Alla Danilova
Paolo De Luca
Francesca Di Tonno
Marica Fasolini
Alessandro Gazzera
Enrico di Giacomo
Gianpaolo Giordano
Manuela Incletolli
Anastasia Ivanova
Elena Koroleva-Volochkova
Valeria Manilla
Chiara Mariconti
Gian Antonio Mendozza
Martina Napolitano
Ilaria Niero
Renata Panizzieri
Lyudmila Petukhova
Alessandro Piazza
Saverio Polizzi
Matteo Pranzetti
Micol Quatrale
Giulia Rispoli
Francesca Rossi
Vito Russi
Natalia Ryzhak
Simonetta Sandri
Margherita Santi
Giovanni Savino
Liliana Scala
Francesca Scandurra
Natalia Scandurra
Daria Starostina
Ekaterina Tashenova
Léa Vettorato
Nadezhda Yarovaya
Elena Zucco

www.moscaoggi.ru
moscaoggi@gmail.com

Istituto italiano di Cultura Mosca

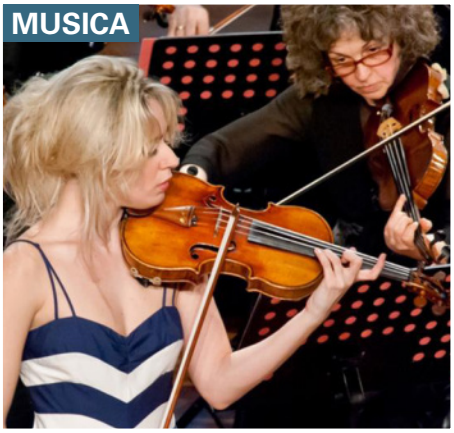
Твоя Италия

Con il sostegno
dell'Istituto Italiano
di Cultura di Mosca

EVENTI

ARTE

MUSICA



LETTERATURA

CINEMA

TURISMO

SPORT

ITALIA–RUSSIA

AFFARI

GIRANDO MOSCA

FORMAZIONE E LINGUA

GASTRONOMIA

SOMMARIO

6 EVENTI

6 News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca

12 La nuova edizione di *Non Fiction*: libri, edizioni e… gastronomia

14 Assegnato a Luigi Monardo Faccini il *Premio Tatiana Pavlova* dedicato alla Resistenza

15 4^ edizione della fiera «УЧИСЬ В ИТАЛИИ! STUDIARE IN ITALIA»: Russia e Kazakistan

22 ARTE

22 La mostra multimediale *Michelangelo. La creazione del mondo*: ascoltare i famosissimi affreschi del grande artista

24 Il festival internazionale di mono-spettacoli *Solo* a Mosca dal 1 al 10 ottobre

26 Una serata di stelle: lo stretto rapporto tra il balletto russo e quello italiano

28 MUSICA

28 Stile e talenti italiani nella terra di Tchaikovsky

30 La radio che tutti aspettavano

31 Il contributo di Mogol alla musica lirica: *La Capinera* in scena al *Teatro del Cremlino*

32 LETTERATURA

32 I consigli di lettura di *Mosca Oggi*: Sebastiano Vassalli, un ricordo

34 CINEMA

34 Dal 3 al 15 novembre a Mosca si terrà nuovamente il *Russia-Italia Film Festival*

40 TURISMO

40 Il tempo della vendemmia. Il vino italiano tra tradizione, tecnologia e turismo

43 SPORT

43 Lo sport, un legame che ci tiene uniti anche in terre lontane?

45 *Kontinental Hockey League*: la sfida russa che attraversa l'Europa

47 ITALIA–RUSSIA

47 L'emigrazione italiana in Russia (XIX secolo–inizio del XX). Parte 3

50 AFFARI

50 Un tic-tac che batte da 300 anni

55 Al Cremlino si viaggia con il car-sharing… e costa poco!

57 GIRANDO MOSCA

57 La mia Prechistenka

63 FORMAZIONE E LINGUA

63 Amici per la lingua: iniziative scolastiche che rafforzano il legame italo-russo

65 *L'Italiano più…*: una nuova serie di manuali didattici per chi studia l'italiano

68 GASTRONOMIA

68 La cucina russa: dove l'Est incontra l'Ovest

72 I profumi del vino: come trovarli, cosa ci dicono, cosa ci comunicano

75 CALENDARIO DEGLI EVENTI OTTOBRE–NOVEMBRE–DICEMBRE 2015

EVENTI

News dall'Ambasciata italiana a Mosca

Il Sindaco di Mosca considera l'Italia un partner chiave

Forum Italia-Russia per nuove collaborazioni commerciali

Fonte: Copyright ANSA

"L'Italia per noi è un partner chiave, e la nostra amicizia ci aiuterà a superare le difficoltà poste dalla situazione internazionale": così il sindaco di Mosca, Sergey Sobyanin, ha aperto a *Expo* i lavori del *Forum del business italo-russo 'L'unità delle idee'*. Per la Russia le sanzioni continuano a essere "assurde", ma dal punto di vista dell'interscambio commerciale "nonostante i problemi internazionali", i rapporti tra Italia e Russia sono molto buoni. E Mosca può essere "molto attrattiva" per nuovi investimenti. "Con i suoi 12 milioni di abitanti—ha detto Sobyanin—Mosca è un enorme mercato di vendita e il più grande centro commerciale della Russia grazie anche alle agevolazioni fiscali". Sobyanin, che è molto vicino al premier, Vladimir Putin, ha ribadito che "la situazione internazionale non è semplice, ma la nostra amicizia secolare ci aiuterà a superare le difficoltà". Presente all'incontro anche l'ambasciatore plenipotenziario della Federazione Russa in Italia Sergey S. Razov, secondo il quale "la presenza oggi qui di uomini d'affari e di politici va nella direzione di respingere le minacce alla cooperazione tra i due Paesi. Tra il nostro presidente Vladimir Putin e il premier Matteo Renzi si sono tenuti diversi incontri e c'è un dialogo costante. L'Italia è il quarto partner della Russia per interscambio, nonostante le esportazioni si siano ridotte. Anche per la presenza di sanzioni introdotte in maniera assurda e i cui risultati sono evidenti per tutti". Secondo l'imprenditore e presidente del *Gruppo General Invest*, Vincenzo Trani, "il successo di Mosca non è solo militare ma in primis economico. Questo dimostra che la Russia è un Paese che non ha solo un buon presidente, ma una struttura e uno staff molto forti". L'assessore milanese al commercio Franco D'Alfonso ha portato al Forum i saluti della città di Milano.

Visita al padiglione italiano presso la fiera *World Food*

Mosca, 14 settembre 2015

L'Ambasciatore Ragaglini ha visitato il padiglione italiano presso *World Food* di Mosca, la principale fiera internazionale nel settore dell'agro-alimentare in Russia.

Il padiglione italiano, visitato anche dal Vice Ministro dell'Agricoltura della Federazione, Sergey Levin, riunisce 26 aziende ed è il maggiore tra quelli europei presenti alla fiera, a testimonianza del grande interesse dei nostri operatori di settore verso il mercato russo.

"Nonostante questi non siano tempi facili per il settore dell'agro-alimentare, le aziende italiane sono pronte a portare passione per il lavoro e qualità dei prodotti nel mercato russo", ha dichiarato l'Ambasciatore Ragaglini.

Presentazione in anteprima presso l'Ambasciata d'Italia del quadro del Caravaggio *Fanciullo morso da un ramarro*

Mosca, 11 settembre 2015

L'11 settembre è stato presentato in anteprima alla stampa presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca il quadro *Fanciullo morso da un ramarro* (1594), capolavoro di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Il dipinto farà parte della mostra *Caravaggio e i suoi successori. Dalle collezioni della Fondazione Longhi di Firenze e Museo Pushkin*, dal 14 settembre 2015 al 10 gennaio 2016 presso il *Museo Statale delle Belle Arti Pushkin*.

La mostra al *Pushkin* costituisce un'ideale prosecuzione dell'esposizione *Caravaggio (1571–1610). Dalle collezioni dell'Italia e del Vaticano*, realizzata nel 2011 nell'ambito dell'Anno della cultura e della lingua italiana in Russia e che è stato l'evento artistico di maggiore successo mai dedicato in Russia al genio lombardo, grazie alla presenza di ben undici capolavori del Maestro.

Con Caravaggio a Villa Berg si conferma anche la tradizione di ospitare in Ambasciata i ca-

polavori dei grandi maestri del Rinascimento italiano, di passaggio in Russia. Negli ultimi anni l'Ambasciata d'Italia ha presentato in anteprima al pubblico russo i dipinti di Raffaello, Bernini, Bellini, Lotto, Bronzino e Mantegna. Lo stesso Caravaggio era già stato ospite dell'Ambasciata nel 2011, con l'opera *Il Fanciullo con canestro di frutta*.

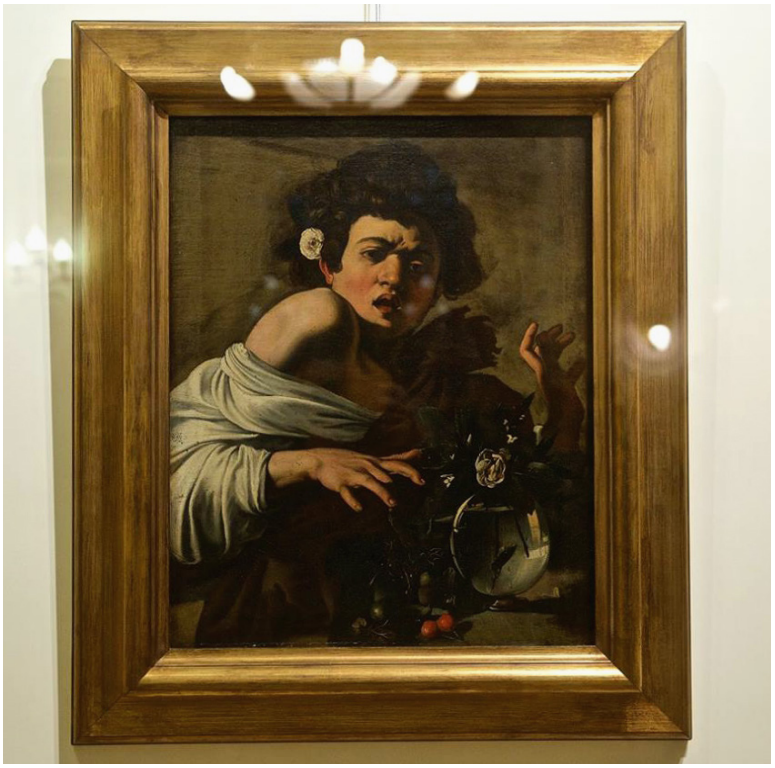
La mostra, allestita presso il *Museo Pushkin*, presenta caratteristiche uniche: essa riunisce opere provenienti dalla *Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi* di Firenze e dalla collezione permanente del *Museo Pushkin* e illustra la profondissima influenza del grande Maestro italiano sull'intero sviluppo della pittura europea. Un'esposizione di oltre cinquanta dipinti, che, con la sua ampia panoramica sui maestri caravaggeschi non solo italiani ma anche spagnoli, francesi e olandesi, testimonia anche il benefico ruolo dell'arte e della cultura per la costruzione di un'Europa spiritualmente unita.

All'interno di questa preziosa rassegna spicca il celebre quadro del Caravaggio. Il *Fanciullo morso da un ramarro* rappresenta un'opera giovanile, composta nel suo primo periodo romano quando l'artista, ancora lontano dal raggiungere notorietà e fama, fu probabilmente costretto a venderla a basso prezzo. Nell'opera si possono già cogliere i segni della sua grandezza, come la tensione naturalista, l'originalità della natura morta, il gioco di riflessi e lo studio della fisionomia e dell'animo umano. E anche il suo significato allegorico, con i temi della vanità della giovinezza, del pericolo improvviso che si nasconde nella vita e del forte dolore causato da un amore non corrisposto.

Alla presentazione del quadro alla stampa, che ha registrato una grandissima partecipazione (erano presenti undici canali televisivi, tre canali radiofonici e trentuno testate giornalistiche), sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia Cesare Maria Ragaglini, il Direttore del *Museo Pushkin* Marina Loshak, il Direttore Scientifico della *Fon-*

dazione Longhi Maria Cristina Bandera e le curatrici della mostra (Mina Gregori, Presidente della *Fondazione Longhi* e Viktoria Markova del *Museo Pushkin*).

"Sono molto lieto che i capolavori dell'arte italiana continuino ad arrivare in Russia e in Ambasciata. Dopo il successo della mostra dedicata a Piero della Francesca e all'immagine mariana nel '400, svoltasi lo scorso inverno al *Museo Pushkin*, salutiamo adesso un'altra importante iniziativa che mette in rilievo la straordinaria influenza del Caravaggio sullo sviluppo dell'arte europea e mondiale", ha dichiarato l'Ambasciatore Ragaglini. "Le relazioni culturali sono un tradizionale pilastro del rapporto bilaterale tra l'Italia e la Russia, che hanno sempre favorito il mantenimento di un dialogo intenso e caloroso tra i due Paesi e tra i due popoli. Negli ultimi anni, a partire dall'*Anno Incrociato della Cultur*a nel 2011 fino alle manifestazioni che sono seguite, *Exhibitaly* nel 2012 e l'*Anno del Turismo* nel 2014, l'offerta culturale italiana in Russia è molto cresciuta e una delle sue migliori testimonianze è lo stretto rapporto di collaborazione instaurato con i più importanti Musei russi. La mostra *Caravaggio e i suoi successori*, presentando insieme dipinti del *Fondo Longhi* e della collezione del *Museo Pushkin*, è inoltre un brillante esempio di collaborazione tra un'istituzione russa con una fondazione privata italiana e dimostra l'alto livello di reciproca compenetrazione tra i sistemi museali e tra gli esperti e i curatori dei due Paesi", ha proseguito l'Ambasciatore.



La presentazione è stata preceduta, nella serata del 10 settembre, da una preview speciale del dipinto per rappresentanti delle istituzioni e del mondo dei media e della cultura russi, tra il cui Vice Primo Ministro Arkady Dvorkovich.

Fonte: www.ambmosca.esteri.it

La nuova edizione di *Non Fiction*: libri, edizioni e… gastronomia

Dal 25 al 29 novembre, presso la *Casa Centrale dell'Artista* in Krimsky Val si terrà la *17^ Fiera Internazionale del Libro Non Fiction di Letteratura Intellettuale*.

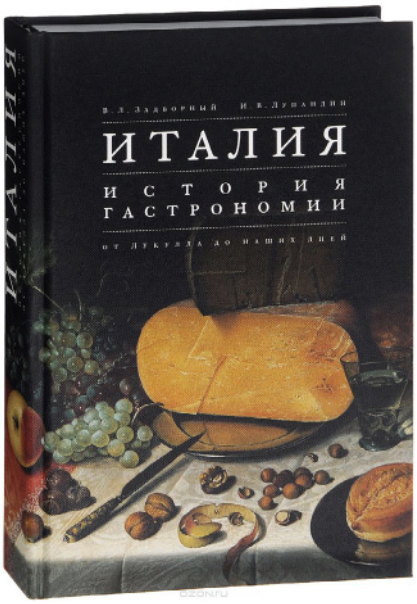
Dal 2013, tra le varie sezioni della Fiera, si è aggiunta la *Gastronomia*, che non racchiude solo il cibo… ma l'arte culinaria, il viaggio, l'aspetto culturale legato al cibo.

I visitatori della manifestazione potranno frequentare la masterclass di Aleksandr Seleznev, immergersi nella cultura gastronomica dell'oriente con Khakim Hanievym, imparare a preparare veri piatti italiani con prodotti russi insieme alla redattrice del sito trip-point.ru Yulia Malkova.

Inoltre il famoso presentatore Stalik Khankishiev illustrerà come preparare un buon *plov*. L'autrice e conduttrice del corso *Cucina letteraria* della scuola *Seasons of life* Svetlana Sidorova terrà alcune presentazioni e ci immergerà nei viaggi culinari.

In questa sezione sarà allestita una mostra dal titolo *Mangiabile-immangiabile*. Dei molti lavori presentati dai concorrenti, la giuria sceglierà i migliori e li premierà con la possibilità di cenare in uno dei ristoranti-partner del progetto. In parallelo il concorso ammetterà manifesti, ricette della giuria ed elementi di design.

La fiera sarà caratterizzata dalla presenza dei migliori 20 libri culinari.



Incontri Italiani di *Mosca Oggi*

25 novembre 17:00, zona Gastronomia

Gastronomia italiana da Lucilio ai giorni nostri, Vitaly Zadvorny e Ivan Lupandin

Attualmente, la cucina italiana ha conquistato quasi tutto il mondo, e la pasta, i risotti, le pizze sono diventati, in un certo senso, i simboli dell'Italia. La base della gastronomia italiana è stata posta nella tradizione dell'arte culinaria dell'Impero Romano, che iniziò la tradizione della cucina italiana.

Entro la fine del XIII – inizio del XIV secolo, in Italia nacquero libri di cucina, e da quel momento la tradizione del libro arrivò fino a oggi, un elemento importante per tramandare elementi culturali della Penisola.

Incontri italiani dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca

20 novembre 17:00 – 18:00, zona seminari 1

Beatrice Portinari: la donna dagli occhi di smeraldo

Come è possibile scrivere quando la morte ti ha portato via la Musa?

A questa domanda rifletté a lungo il giovane poeta Dante Alighieri l'8 giugno 1290, quando si spense la sua amata Beatrice. Dal quel momento cambiò radicalmente la vita del poeta, così come la sua poesia. La presentazione del libro do Marco Santagata (*Come donna innamorata*) vedrà come ospiti anche Olga Sedakova, Aleksandr Dobrokhotov, Olga Strada.

Il 28 novembre alle 16.00 nella zona *Gastronomia*, la direttrice del sito di viaggi e cucina trip-point.ru Yulia Malkova parlerà di alcuni piatti della cucina italiana che ogni casalinga russa può preparare in casa con semplicità estrema. Di solito se pensiamo alla gastronomia italiana, ci vengono in mente pasta, pizza, prosciutto e formaggi… Durante *Non Fiction*, Yulia Malkova ci parlerà della Panzanella, della Ribollita o dell'Insalata di Orzo, e di altri piatti facili, realizzabili con ingredienti semplici e reperibili anche in Russia.

Sorprese e novità per tutti gli ospiti!

Luogo di svolgimento:
Casa Centrale dell'Artista (Krymsky Val, 10)

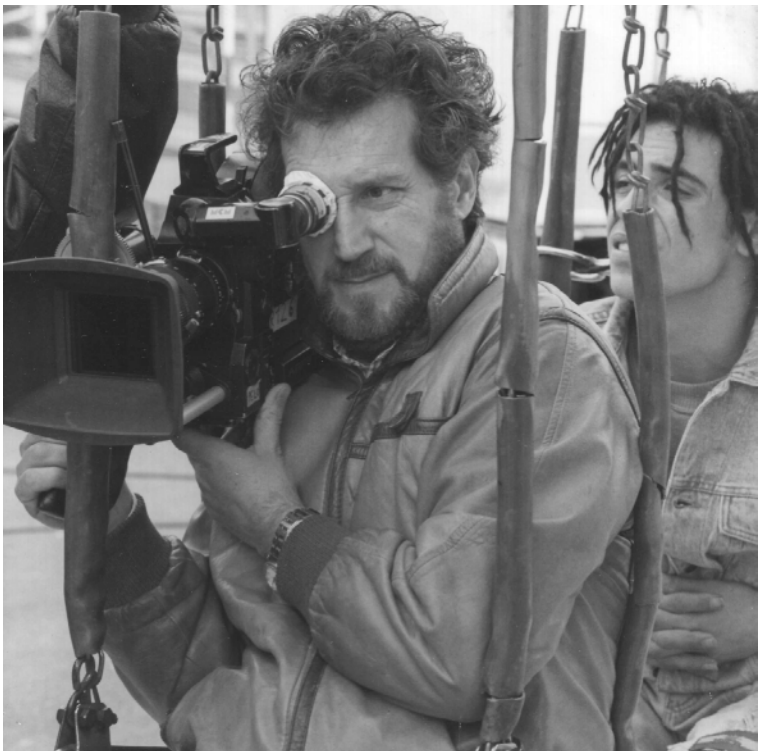
Orari della fiera:

25 novembre 14:00 – 19:00

26 – 29 novembre 11:00 – 19:00

Maggiori informazioni al sito:
moscowbookfair.ru

Assegnato a Luigi Monardo Faccini il *Premio Tatiana Pavlova* dedicato alla Resistenza



Il *Premio Tatiana Pavlova* è stato istituito per ricordare la grande artista russa che ha introdotto in Italia il metodo Stanislavsky. Viene attribuito a personalità dell'arte, del teatro, cinema e musica di prestigio.

Nelle edizioni precedenti il Premio è stato attribuito ad Andrea Bocelli, Lino Banfi, Milena Vukotich, Margherita Guglielmi, Antonio Calenda.

Il 30 ottobre, presso il *Circolo Ufficiali Vittorio Veneto della Marina Militare* della Spezia, verrà organizzata col *Comitato Unitario della Resistenza* l'edizione straordinaria del *Premio Tatiana Pavlova* dedicata al 70 anniversario della Resistenza.

La Giuria, composta da Vinicio Ceccarini (Presidente), Giuseppe Bruno, Roberto Bufo, Italo Norcini, Silvano Andreini, Eliana Vecchi, Aldo Bertocchi, ha assegnato il Premio al regista Luigi Monardo Faccini, autore di film di grande impegno civile: *Nella perduta città di Sarzana*, *L'uomo che nacque morendo* (sul comandante Rudolf Jacobs tedesco passato nelle file della Resistenza), *Paolino Ranieri, l'ultimo Maestro* (partigiano e sindaco di Sarzana, oltre una produzione molto ampia su problemi sociali). Luigi Monardo Faccini è riuscito a realizzare un cinema costruito con idee forti, che fanno sognare e conoscere la realtà.

Nei suoi film Faccini ha raccontato fatti di cronaca, ambientati nelle periferie, nei manicomi, nelle carceri… luoghi vissuti come ricerca antropologia e storia umana. Il suo lavoro è ricerca faticosa e attenta della vita che scorre con la sua violenza e le sue gioie. Le vicende dei protagonisti sono raccontate con un linguaggio universale e diventano mito.

Faccini, con sua la coraggiosa produttrice Marina Piperno, ha utilizzato il cinema per mostrare luoghi, genti, paesi, modi di vita rifiutati dai moduli ufficiali. Consapevolmente è andato al di là del racconto commerciale e col suo lavoro è riuscito a superare le forme e i modelli dettati da esigenze commerciali.

Per questo la suggestione dei suoi film è di una potenza straordinaria. Fondamentale nel lavoro di Faccini l'impegno civile che troviamo nei film *Nella città perduta di Sarzana*, nel successivo *L'uomo che nacque morendo*, ispirato alla vicenda di Rudolf Jacobs, il Capitano della Marina Militare tedesca che passò alla Resistenza lunigiana nel settembre del 1944 e ai partigiani che lottarono nella Resistenza, e nell'ultima fatica, *Paolino Ranieri, un maestro*.

Per maggiori informazioni visitate il sito del Premio: premiotatianapavlova.it
O quello del film: pipernofaccini.it

Daniele Ceccarini

4^ edizione della fiera «УЧИСЬ В ИТАЛИИ! STUDIARE IN ITALIA»: Russia e Kazakistan

Gli studenti che sognano di studiare o fare carriera in Italia, gli amanti dell'arte e della cultura italiane e gli innamorati di uno dei più belli e più fiorenti Paesi del mondo hanno partecipato all'evento annuale, che si è tenuto a ottobre 2015. Per la prima volta in assoluto la fiera ha avuto luogo anche in Kazakistan.

Per il quarto anno consecutivo la Fiera "УЧИСЬ В ИТАЛИИ! STUDIARE IN ITALIA" si è tenuta a Mosca e a San Pietroburgo nelle date del 17 e 18 ottobre 2015. La Fiera è l'unico appuntamento interamente dedicato allo studio in Italia, che annualmente registra la partecipazione di oltre 2 500 visitatori. La novità di questa edizione è che l'evento si è tenuto anche in Kazakhstan e per la prima volta "УЧИСЬ В ИТАЛИИ! STUDIARE IN ITALIA" si è svolta ad Almaty e ad Astana il 20 e il 21 ottobre.

La Fiera è l'unico appuntamento annuale nei due Paesi interamente dedicato allo studio in Italia, durante il quale Università, scuole private e associazioni operanti in Italia nel campo dell'insegnamento e della formazione hanno avuto la possibilità di stabilire un contatto diretto col pubblico. Le prime tre edizioni hanno registrato la partecipazione di oltre 40 istituzioni italiane, e di oltre 6.000 studenti interessati allo studio in Italia. La percentuale di soddisfazione dell'evento espressa dagli studenti è stata molto alta.

STUDIES&CAREERS
УЧИСЬ В ИТАЛИИ!

Rome University of Fine Arts
В основе твоих стремлений.

istitutomarangoni
FIGHT FOR YOUR TALENT
FASHION • ART • DESIGN

LINGUA IDEALE

ISTITUTO
SECOLI

www.accademiacostumeemoda.

DA ::Domus Academy
TOP RANKED
INTERNATIONAL
DESIGN SCHOOL,
MILAN
DESIGN YOUR
PATHWAY
TO SUCCESS
NUOVA ACCADEMIA
DI BELLE
ARTI (NABA)
DA
Domus Academy

VALERIA

IULM
SPD
Scuola Politecnica di Design
A 1-YEAR INTERNATIONAL
EXPERIENCE IN MILAN TO LAUNCH
YOUR CAREER IN TOURISM
APPLY NOW FOR
MASTER IN
TOURISM MANAGEMENT
LIBERA UNIVERSITA
DI LINGUE E
COMUNICAZIONE
(IULM)
SCUOLA
POLITECNICA
DI DESIGN (SPD)

STUDIES & CAREERS

Learn
Italian
in Rome

MOSCA OGGI

istitutomarangoni
ISTITUTO
SECOLI

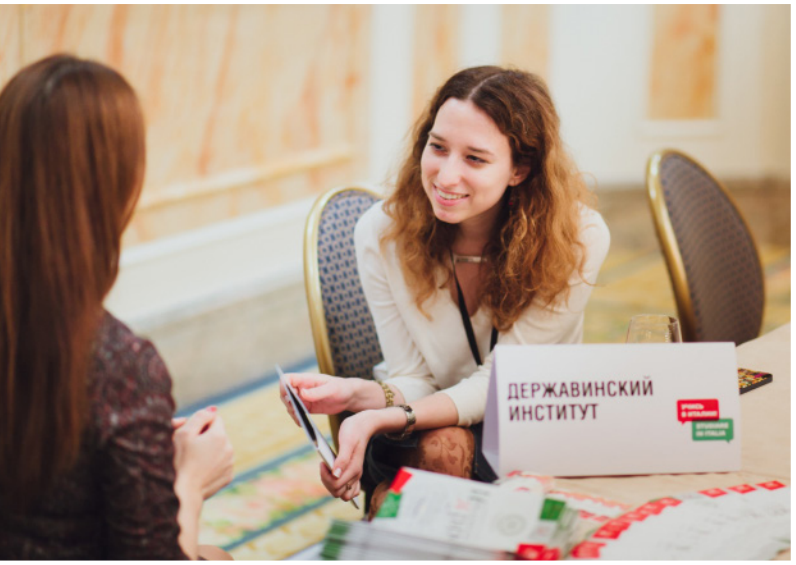
UNIVERSITÀ
COMMERCIALE
LUIGI BOCCONI
УЧИСЬ
В ИТАЛИИ!
STUDIARE
IN ITALIA

RUFA
Graphic Design
Design
Photography
Cinema
Set Design
Painting
Sculpture
9 Master's Degrees
I have a
DREAM
Academy
of Fine Arts
legally recognised
by the Italian Ministry
of Education, University
and Research
ROME
UNIVERSITY
OF FINE ARTS
(RUFA)

INTERNATIONAL OFFICE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
STVDIVM VRBIS

УЧИСЬ
В ИТАЛИИ!
NEW YORK

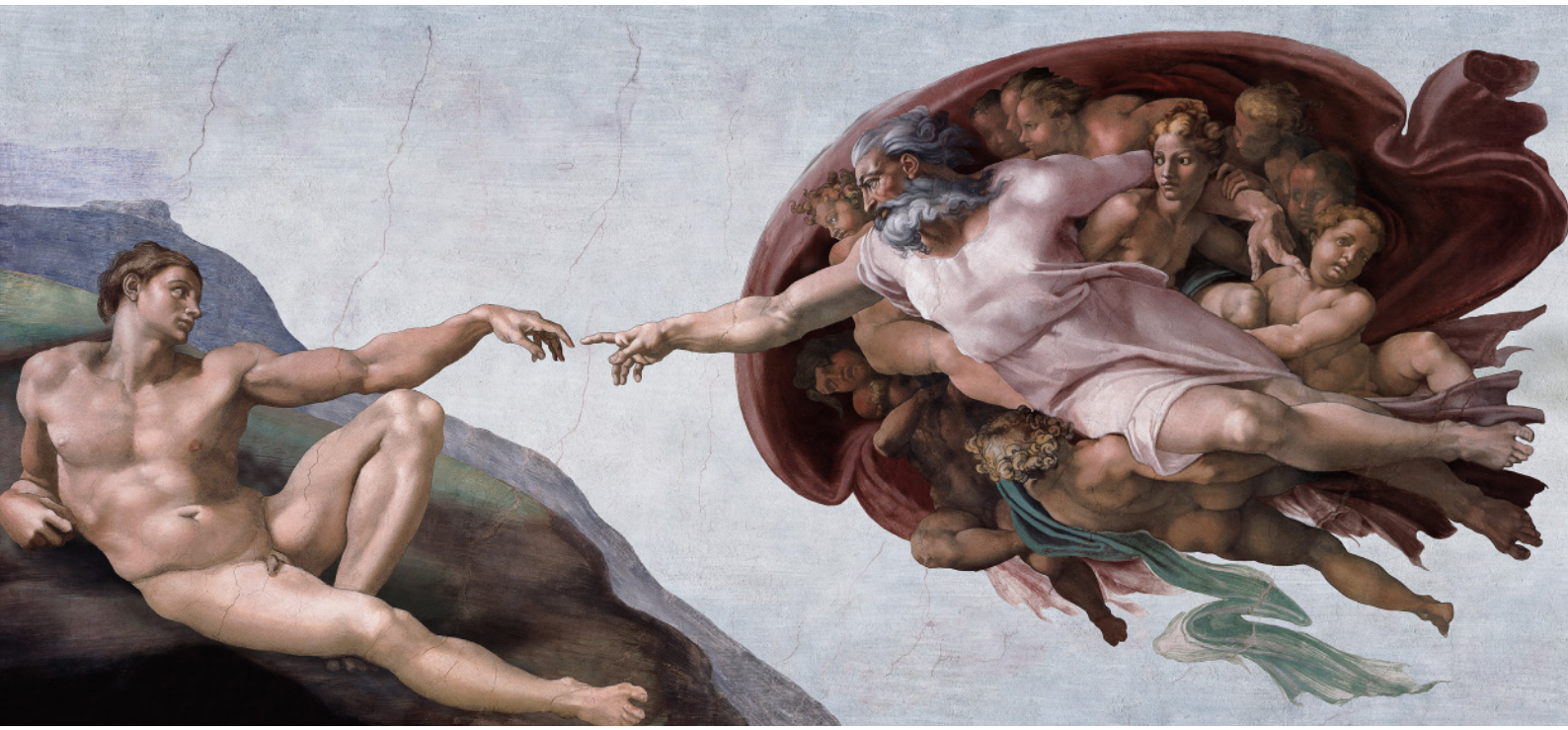
POLIMODA


ДЕРЖАВИНСКИЙ
ИНСТИТУТ

Study-italy.ru
Лучшие государственные и частные ВУЗы Италии
#STUDYITALY
#STUDCAR
Instagram

ВЫСТАВКА ОБРАЗОВАНИЯ
УЧИСЬ
В ИТАЛИИ!
STUDIARE
IN ITALIA
WWW.STUDY-ITALY.RU

La mostra multimediale *Michelangelo. La creazione del mondo*: ascoltare i famosissimi affreschi del grande artista



A Mosca negli ultimi anni le cosiddette mostre multimediali attirano sempre più spettatori. La prima in assoluto su Vincent van Gogh ha avuto così grande successo che gli organizzatori hanno deciso di posticiparne la fine. Allo stesso modo, sta attirando un vasto pubblico la mostra multimediale inaugurata al centro design ARTPLAY il 5 settembre e dedicata al sommo artista del Rinascimento — Michelangelo Buonarroti. I curatori dell'evento sono lo staff di ARTPLAY MEDIA, un dipartimento del centro fondato poco tempo fa, che si occupa di progetti legati ai nuovi media.

Il grande artista, Michelangelo, si è guadagnato il soprannome "Il Divino". Infatti, la sua genialità lo ha fatto eccellere nella scultura, nell'arte, in architettura, nella poesia. Ma il capolavoro di tutta la sua vita è costituito dagli affreschi della *Cappella Sistina* al Vaticano, che rappresentano tutto il percorso che, secondo la Bibbia, avrebbe attraversato il genere umano, dalla Creazione del Mondo al Diluvio Universale.

Durante la mostra troverete molte informazioni sugli aspetti dell'attività dell'artista. La prima sala, chiamata "bottega dell'artista", contiene gli schizzi delle opere, alcuni calchi di gesso, gli strumenti dell'artista e dei tabelloni con la narrazione sul processo produttivo delle sculture. Nella seconda sala vengono spiegate le opere di Michelangelo e le tecniche di realizzazione degli affreschi. E, finalmente, nella sala più grande, sono proiettati gli affreschi della *Cappella Sistina*.

Ogni giorno oltre diecimila persone arrivano a Roma per godersi il capolavoro del grande artista. Ma l'altezza del soffitto, forse, non permette di notare tutti i particolari. Così, gli organizzatori della mostra presso ARTPLAY hanno cercato di trovare una soluzione semplice e nello stesso tempo moderna. Come se fossero animate dalla musica geniale di Mozart, Hendel, Bach, Orff… le immagini di Dio, di Eva, delle Sibille e degli altri personaggi biblici si avvicinano grazie ai grandi schermi, in modo da essere visibili dagli spettatori, percependone le dimensioni reali e comprendendo il lavoro titanico del genio di Michelangelo.

A ogni affresco corrispondono una colonna sonora e alcune citazioni dalla Bibbia: il tutto immerge completamente nella storia della creazione del Mondo. La mostra è una vera sorpesa per quelli che non hanno ancora visto gli affreschi (e anche per quelli che conoscono bene l'opera dell'artista, per l'interpretazione del tutto inaspettata).

Inoltre, all'entrata di ARTPLAY, gli spettatori troveranno la statua del *David* a grandezza naturale. Certamente, non potremo vedere il famoso capolavoro riprodotto fedelmente, ma almeno potremo goderci la possibilità di gettarci nell'atmosfera che molto si avvicina a quella rappresentata dal grande artista del Rinascimento italiano.

Ekaterina Tashenova

Sito web: www.greatmichelangelo.com
Periodo: 5 settembre – 1 dicembre 2015
Orari: lunedì – giovedì e domenica 11:00 – 21:00; venerdì e sabato 11:00 – 22:00.

Il festival internazionale di mono-spettacoli *Solo* a Mosca dal 1 al 10 ottobre

In dieci giorni il centro teatrale *Na Strastnom* ha presentato più di 15 spettacoli da Francia, Italia, Israele, Estonia.

Il 1 ottobre il Festival è cominciato con il video dal successo mondiale di Tadeusz Kantor *La classe morta* (Italia). Il regista, con l'aiuto della propria memoria e fantasia, ha ricreato gli aspetti dei suoi ex compagni di scuola, che hanno la stessa età, anche se in realtà nessuno di loro è ancora vivo. Nello stesso tempo Kantor li proietta come bambini (nello spettacolo sono infatti dei manichini), che si presentano più "vivi" che gli anziani ex compagni di scuola.

Lo spettacolo è stato presentato in lingua polacca con sottotitoli russi.

Tra gli spettacoli più attesi c'è stato *Non sentire il male*, di Elena Bucci, dedicato alla leggendaria attrice italiana Eleonora Duse, e ispirato dai diari, dalle lettere dell'attrice e dai ricordi dei suoi contemporanei. La regista racconta la vita teatrale dell'epoca, i periodi felici e difficili di Eleonora, le prime parti, le storie d'amore, la concorrenza con Sarah Bernhardt, una delle più famose attrici del mondo. Elena Bucci ha dedicato alcuni anni a questo lavoro, per capire il carattere dell'attrice per mostrarlo al pubblico.

L'Estonia ha presentato il mono-spettacolo di Hendric Toompere *Solo*. Lo scopo del protagonista è stato quello di distruggere tutte le opere d'arte che ha creato il genere umano. Mangia ogni singolo capolavoro come se fosse cibo e dopo crea il vero e proprio capolavoro. Appositamente per il Festival il regista ha pensato lo spettacolo in lingua russa.

Un altro lavoro italiano che ha partecipato al Festival a Mosca è lo spettacolo con Silvia Calderovi come protagonista di *MDLSX*, dei registi Daniela Nicolo ed Enrico Casagrande, basato sul romanzo di Geffrey Eugenides *Il genere neutro*, dove si racconta la negazione totale di tutti i generi e la protagonista sceglie di essere una persona oltre la cornice del corpo.

Israele ha portato lo spettacolo di Ghera Sandler *Finalmente, tutto*. Il protagonista possiede tutto: i soldi, il successo, gli amici, ma dopo aver tentato il suicidio, realizza l'imperfezione della vita.

Gli spettacoli dalla Francia sono stati *Artaud-Barrault* di Denis Guénoun.

La vita di due grandi registi e le 10 lettere scritte durante dieci anni, uno è Jean-Louis Barrault e l'altro Antonin Artaud, uno è "alunno" del maestro e l'altro un grande uomo teatrale. Al buio, senza suono di sottofondo, un attore solo racconta le emozioni.

Che cosa è il tempo? è invece basato sull'opera di Agostino *Confessioni*, realizzato dal regista Stanislav Rochetta, dove il protagonista cerca di spiegare la natura del tempo.

Tra i lavori dei registi russi ricordiamo: *Pushkin, favole per adulti* del regista Aleksandr Sinakovich, *Diario di viaggi* di Aleksandr Konnikov e Albert Albert, *Le mansuete*, basato sul romanzo di Dostoevsky, di Pavel Safonov, *La voce umana* di Vladimir Tumanov, *Patriottismo* di Ruslan Katsagadgiev e *La ragazza sulla palla* di Natalia Dmitrieva.

Ha chiuso il Festival il mono-spettacolo di Evgeny Grishkovets *Il sussurro del cuore*. Il protagonista è il cuore di una persona stanca di vivere di passioni umane.

Ekaterina Tashenova

Una serata di stelle: lo stretto rapporto tra il balletto russo e quello italiano

Il 22 settembre scorso l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha ospitato l'evento dedicato al balletto italiano e russo e al comune patrimonio italo-russo, di radici culturali e di legami professionali, ribadito con sincera commozione dall'Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini, alla presenza di due eccellenze, rappresentative della danza lirica contemporanea: Ilse Liepa e Carla Fracci.

Oltre centocinquanta anni, dal 1735 alla fine dell'Ottocento, legano indissolubilmente la tradizione del balletto lirico dei due Paesi, Russia e Italia: da Antonio Rinaldi a Enrico Cecchetti, uno svolgersi di vicende e influenze reciproche che vedono il passaggio in Russia, segnato dal virtuosismo italiano e dalla grazia di ballerine acclamate, quali Virginia Zucchi e Antonietta Dell'Era. Se nel 1880 il balletto russo si poteva considerare come sublimazione del balletto francese, da allora in poi sarebbe stato il preziosismo italiano a tradurre in russo una nuova scuola di danza, fatta di eleganza e linearità delle forme, arricchendo le abili danzatrici russe di nuova tecnica espressiva e conferendo loro maggiore naturalità e plasticità scultorea.

Un felice matrimonio dunque, di cui celebra le origini Serge Lifer nella sua *Storia del balletto russo* e che costituisce l'humus del libro *I grandi danzatori russi* di Gennady Smakov, in cui si affronta l'argomento sempre attuale del grande genio dei danzatori, che impongono la loro personalità creativa, vincendo a volte sulla mediocrità di coreografie obsolete e monumentali. Un matrimonio che continua ancora oggi.

Grazie alla serata organizzata in Ambasciata, nel più ampio panorama culturale degli appuntamenti dedicati all'Italia e alle numerose amichevoli culturali che da secoli si giocano tra i due Paesi, il tributo offerto alla danza ha riscosso un notevole successo di pubblico, presentando la impetuosa regalità della danzatrice russa Ilse Liepa e la fluida plasticità della leggendaria italiana Carla Fracci, introdotte dall'Ambasciatore italiano a Mosca, che si è dichiarato onorato di avere ospitato le due icone del balletto dell'ultimo Novecento, evento unico nella sua portata mediatica e di grande fascino per un pubblico di appassionati ed amanti della danza lirica.

Alla serata sono intervenuti anche Andris Liepa, fratello di Ilse (e come lei simbolo della danza nazionale) e Beppe Menegatti, consorte dell'étoile italiana. Le due leggendarie personalità artistiche hanno simpaticamente ricordato aneddoti legati ai loro esordi e alla loro carriera fino al menzionare da parte della prodigiosa italiana, l'influenza subita da famosi ballerini russi quali Rudolf Nureyev, Michail Baryshnikov, Vladimir Vasiliev, Maris Liepa e l'"attrazione fatale" per i *Ballets russes* dell'Ottocento, il cui fondatore e ideatore, Sergey Diaghilev, ha segnato la storia del balletto mondiale.

Ampio spazio si è dato, inoltre, promosso dall'*Istituto Italiano di Cultura* di Mosca *Il mistero del balletto* che si è avvalso, oltre che dello charme di "una vita sulle punte" della celeberrima ballerina italiana, anche dell'intensità delle note musicali del famoso pianista italiano Gregorio Nardi, in scena il 28 settembre al Teatro del Folklore *Russkaya Pesni*a.

Manuela Incletolli

MUSICA

Stile e talent italiani nella terra di Tchaikovsky

Gusto e raffinatezza sono le peculiarità del programma presentato dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nella tournée in Russia, che ha avuto luogo dal 4 al 7 ottobre, rispettivamente a San Pietroburgo, Mosca, Perm ed Ekaterinburg. Musica sinfonica italiana di raro ascolto nelle sale da concerto russe (Rossini, Paganini, Rota) e un'esclusiva italo-russa: i 5 *études tableaux* di Sergey Rakhmaninov arrangiati per orchestra dall'italiano Ottorino Respighi. Dalla nostalgica italianità di Rota all'espressività russa di Rakhmaninov, passando per il virtuosismo paganiniano e la leggerezza rossiniana.

Atmosfere variegate hanno caratterizzato l'evento moscovita del 5 ottobre, che ha visto esibirsi l'orchestra sul palco della Sala Grande del *Conservatorio Tchaikovsky* e che ha ricoperto un ruolo centrale nella prima tournée russa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale. Insieme all'OSN si è esibita la giovane violinista italiana Anna Tifu, originaria della Sardegna, definibile senza esitazioni un'ex "bambina prodigio": a soli 8 anni vinse il *Concorso Violinistico Nazionale "Vittorio Veneto"*. Anna diede così inizio a una stagione di successi in concorsi nazionali e internazionali: a 11 anni le venne riconosciuto il primo premio al *Concorso Internazionale "Viotti"* in Valsesia e nel *Concorso Internazionale "Michelangelo Abbado"* a Stresa, nel 2007 vinse il *Concorso Internazionale "Enescu"* a Bucarest. Anna Tifu ha interpretato il celebre concerto per violino di Paganini n. 2 *La Campanella*, con il suo notevole violino del 1739 di Carlo Bergonzi, allievo di Stradivari, con il quale si esibì Paganini stesso.

Sul podio della direzione d'orchestra è salito Marco Angius, con la sua spiccata e poliedrica personalità. Non solo direttore, ma studioso e autore di libri riguardanti compositori moderni suoi connazionali: Salvatore Sciarrino (*Come avvicinare il silenzio*) e Ivan Fedele (*The music of Ivan Fedele*). Marco Angius è annoverabile tra i veri esperti di musica sinfonica italiana.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha debuttato, così, per la prima volta sulle scene russe. Fondata nel 1994, nasce dalla fusione delle orchestre della radio di Torino, Roma, Milano e Napoli venendo diretta da prestigiosi direttori quali Giuseppe Sinopoli, Zubin Mehta, Valery Gergiev, Kirill Petrenko, Roberto Abbado, Gerd Albrecht. Dal 2009 Juraj Valcuha è il nuovo Direttore. Le incisioni dell'OSN sono firmate da etichette prestigiose come *Sony*, *Decca* e *Stradivarius* e le sue esibizioni vengono trasmesse regolarmente nei programmi italiani radiofonici (Radio 3) e televisivi (Rai 1, Rai 3 e Rai 5).

L'orchestra ha recentemente celebrato i 20 anni di attività con un'iniziativa insolita ed anticonformista: direttamente davanti all'ufficio principale della Rai a Torino, l'OSN ha eseguito la sin-

fonia di Dvorak *Dal Nuovo Mondo*, provocando un'iniziale scontento tra gli automobilisti bloccati nel traffico causato dall'inusuale proposta, ma un successivo e unanime applauso. L'intenzione degli orchestrali era di attirare l'attenzione dei ministri della cultura dei Paesi europei, impegnati a Torino in un meeting riguardante l'importanza della musica classica.

L'orchestra della Rai si distingue per essere un team di persone, non solo distintesi nella devozione per il proprio lavoro, ma con uno spiccato senso dell'umorismo.

Nel 2012 l'OSN è stata protagonista del film-opera *Cenerentola*, trasmesso in mondovisione da Torino, con la regia di Carlo Verdone. Nello stesso modo l'orchestra era stata protagonista nel 2000 all'evento *Traviata à Paris*, diretto da Zubin Mehta, per il quale vinse l'*Emmy Award* per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il *Prix Italia* come miglior programma televisivo nella categoria spettacolo.

L'incontro con l'orchestra della Rai ha sicuramente rappresentato una delle occasioni per il pubblico russo di venire a contatto con un aspetto positivo e professionale della musica classica italiana, caratterizzato da proposte accattivanti.

Il concerto è stato organizzato con il supporto dell'Ambasciata d'Italia nella Federazione Russa, la Camera di Commercio Italo-Russa e l'Istituto di Cultura di Mosca.

A cura di Margherita Santi
Fonte: www.orchestrasinfonica.rai.it

La radio che tutti aspettavano

Nasce *Radio Italiana*, un progetto interamente sul web. La nuova radio catturerà senza alcun dubbio l'attenzione di molti amanti dell'Italia, Paese del sole e della bella canzone. La musica italiana è stata sempre popolare in tutto il mondo, come per esempio in Russia (nell'URSS), quando all'inizio dell'anni '80 si è registrato un vero e proprio boom della canzone italiana. Ricordiamo senza fatica alcuni nomi degli artisti, che dopo 30 anni ri-visitano il nostro Paese con le loro canzoni famosissime.

Purtroppo molti artisti italiani sono ancora sconosciuti in Russia, nonostante siano già grandi in Italia. E per gli ascoltatori di *Radio Italiana* sarà una grandissima novità: sarà possibile ascoltare le canzoni italiane di oggi e di ieri.

Altro elemento importante della cultura italiana che vi proporremo è l'opera. Tanti capolavori nel mondo della lirica sono nati in Italia: in programma, dopo Celentano, Cutugno e Rossi abbiamo Rossini, Bellini, Verdi, Puccini, Rota; dopo Tebaldi, Freni, Corelli e Pavarotti suonano Mina, Milva, Bertè, Oxa, Al Bano e Baglioni.

Non dimentichiamo il *Festival di Sanremo*, che ha compiuto 65 anni di meravigliose edizioni e successi. E perché non ricordare lo *Zecchino d'Oro*? Gli italiani vivono di musica!

Noi cosa c'entriamo con tutti questi pilastri della canzone italiana?

Facile, siamo i direttori di *Radio Italiana*, Valeria Davydova e Alessandro Vodopyanov-Tannenberg, e amiamo Italia da impazzire. Sul nostro sito ognuno può scoprire un pezzo d'Italia, condividendo cosa della Penisola colpisce di più a livello musicale. Presto avremo ospiti in diretta e con loro parleremo di musica, di Italia e di cultura italiana… Dal 1 ottobre 2015 è possibile sintonizarsi per ascoltare la *Radio Italiana* all'indirizzo radioit.ru. L'Italia è uno dei Paesi più interessanti, e il nostro amore, che coltiviamo da tanti anni, può rendere la nostra amicizia molto più grande.

Valeria Davydova
e Alessandro Vodopyanov-Tannenberg

Il contributo di Mogol alla musica lirica: ***La Capinera* in scena al *Teatro del Cremlino***

Il 27 ottobre il *Palazzo di Stato del Cremlino* di Mosca ospiterà il primo melodramma moderno scritto da Mogol e Gianni Bella, con Fulcheri e musiche di Geoff Westley, *La Capinera*.

Questo evento sarà il primo di una serie di altre rappresentazioni (dalle 5 alle 13), con la possibilità di essere inserito nel palinsesto dei Teatri moscoviti e italiani.

L'*Orchestra Sinfonica GLOBALIS* di Mosca e il *Coro del Teatro Municipale di Piacenza* (con il Direttore Corrado Casati), seguendo i gesti del Maestro Concertatore e Direttore Wiktor Bockman, ci immergeranno nell'atmosfera del dramma in due atti che riporta in auge questo genere musicale un po' bistrattato dal pubblico e dagli autori moderni.

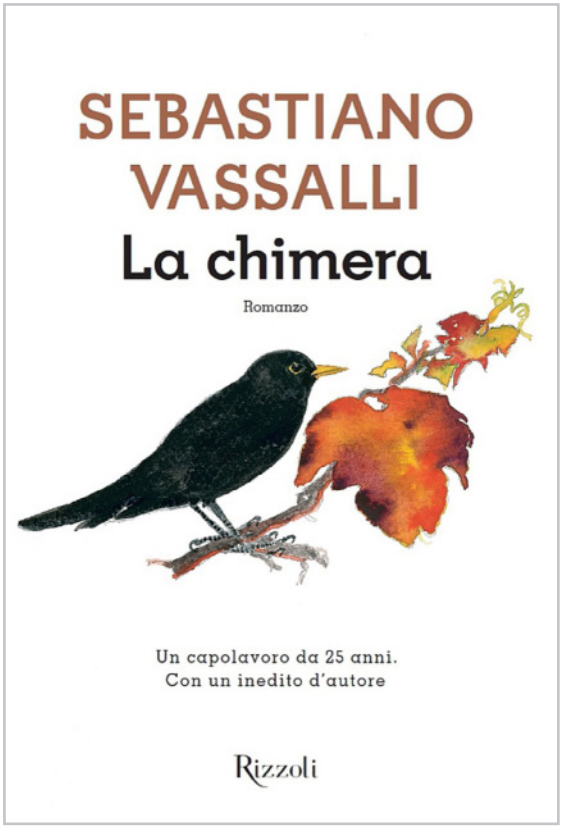
La Capinera rappresenta il risultato di uno sforzo creativo e organizzativo profuso da Gianni Bella in alcuni anni di lavoro. Al suo fianco hanno lavorato tre figure determinanti: Mogol (per le liriche), Giuseppe Fulcheri (estensore del libretto) e Geoff Westley (orchestratore e arrangiatore tra i più apprezzati al mondo).

Questo esperimento moderno ha l'intento di incrementare la diffusione e la fruizione dell'opera, attraverso una modernizzazione del prodotto culturale. Un nuovo genere che avvicina e fonde in un unico prodotto artistico il lirismo proprio del melodramma con i moduli compositivi propri della composizione pop.

Francesco Gozzelino

Sebastiano Vassalli, un ricordo

Dedichiamo i consigli di lettura di questo numero allo scrittore Sebastiano Vassalli, classe 1941, recentemente scomparso. Fra i maggiori autori della letteratura italiana contemporanea, Vassalli ha saputo scavare nella storia nazionale per raccontare la precarietà della condizione umana.



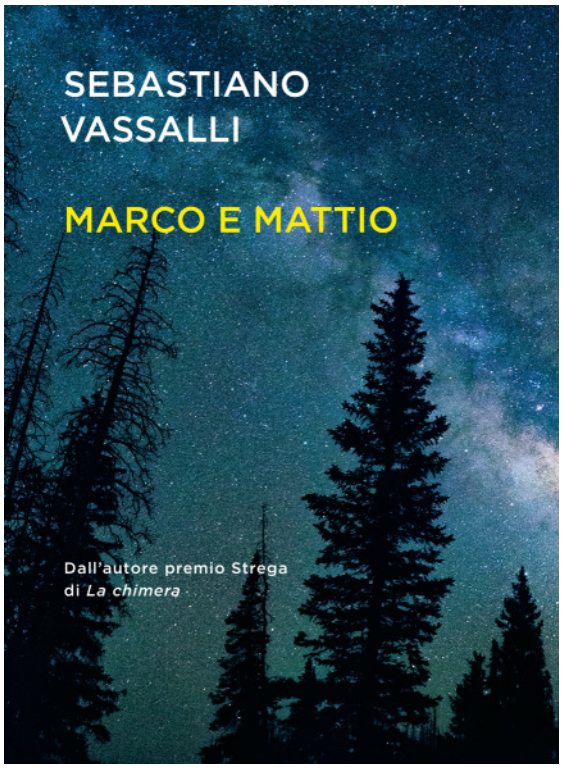
Sebastiano Vassalli, *La chimera*

Collana Supercoralli, Torino, Einaudi, 1990

Il romanzo è ambientato alla fine del XVI secolo nella *bassa* novarese e racconta la triste storia della vita di Antonia. Con precisione storica, Vassalli ripercorre l'infanzia della protagonista, la più bella fra le esposte della casa di carità di San Michele di Novara, descrivendo nel dettaglio le abitudini e le usanze dell'epoca. All'età di dieci anni viene poi comprata da una coppia di contadini che la accolgono e la allevano come una figlia, fatto anomalo all'epoca, permettendole di inserirsi nella vita rurale del paesino di Zardino.

Tuttavia la comunità inizia lentamente a collegare alcuni strani fatti alla stregoneria, additando Antonia come creatrice di malefici e malocchi. La vicenda culmina con l'accusa e la successiva prigionia della protagonista per stregoneria, descrivendo con profondità quanto il fanatismo e le menzogne possano nuocere.

Titolo tra i più conosciuti dell'autore, è stato insignito nel 1990 del Premio Strega, rendendo famoso lo scrittore a livello internazionale e candidandolo come finalista al *Premio Campiello*.



Sebastiano Vassalli, *Marco e Mattio*
Torino, Einaudi, 1992

Il secondo invito alla lettura si svolge invece nel settecento nel Bellunese, più precisamente a Zoldo, e sviluppa il tema della follia mistica. Attraverso la storia di Mattio Lovat, figlio del ciabattino di Casal, Vassalli ripercorre un pezzo di storia, già descritta da Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, focalizzandosi però su Venezia e territori limitrofi.

Più precisamente la vita di Mattio si intreccia con quella di Don Marco, giunto nel paesino di montagna per studiare la lingua italiana e le scienze. Essendo un uomo colto, viaggiatore e pieno d'esperienze, suscita facilmente la curiosità degli adolescenti della zona, in particolare di Mattio, il quale farà di Marco un vero e proprio simbolo con cui leggere le proprie vicende personali. Un alter ego malvagio e maledetto che si contrappone al Mattio buono, novello Cristo, che desidera sacrificarsi per la salvezza dell'umanità.

Una narrazione intesa che descrive dettagliatamente le usanze delle montagne venete, densa di memoria storica.

Sebastiano Vassalli, *Io, Partenope*
Collana La Scala, Milano, Rizzoli, 2015

L'ultima recentissima pubblicazione di Vassalli è interamente dedicata a Giulia Di Marco, figura di eretica vissuta nel Seicento, che riprende indirettamente la vicenda di Antonia de *La chimera*, se non fosse che questa volta la storia è raccontata in prima persona. La giovane, personaggio storico realmente esistito, come attesta una ricca documentazione redatta dai membri dell'Inquisizione, che la accusano di aver sedotto e fuorviato la città di Napoli. Proprio per smarcarsi da questa accusa, Giulia decide di raccontare la propria vera storia, dal suo punto di vista. Emergerà allora una personalità sfaccettata, ben cosciente di sé e del proprio potenziale, capace di raccogliere attorno una schiera di seguaci e sostenitori, predicando un legame diretto e profondo con Dio, attraverso la preghiera. E sarà proprio questa capacità di arrivare al cuore delle persone che la renderà pericolosa agli occhi della Chiesa conservatrice controriformista.

Ilaria Niero

A Mosca si terrà nuovamente il **RIFF, il Festival del Cinema Italo-Russo**

Uno dei più importanti festival del cinema che avvicina gli spettatori russi alle pellicole italiane si terrà nella capitale presso il cinema *35mm* dal 3 al 15 novembre.

L'appuntamento novembrino con il cinema italiano diventa tradizionale per i moscoviti. Gli organizzatori del *Festival del Cinema Italo-Russo* RIFF per il secondo anno consecutivo porteranno in Russia i migliori film d'autore, documentari e cortometraggi dall'Italia e sull'Italia.

In programma quest'anno i film di diversi generi: divertenti commedie, classici melodrammi italiani, gialli, thriller, documentari e semi-documentari, cinema per bambini, cartoni animati, due raccolte dei migliori cortometraggi, retrospettive e anche un film-cronica con fotografie uniche della Mosca degli anni '50, immortalate da italiani durante il *Festival Internazionale della Gioventù* del 1957.

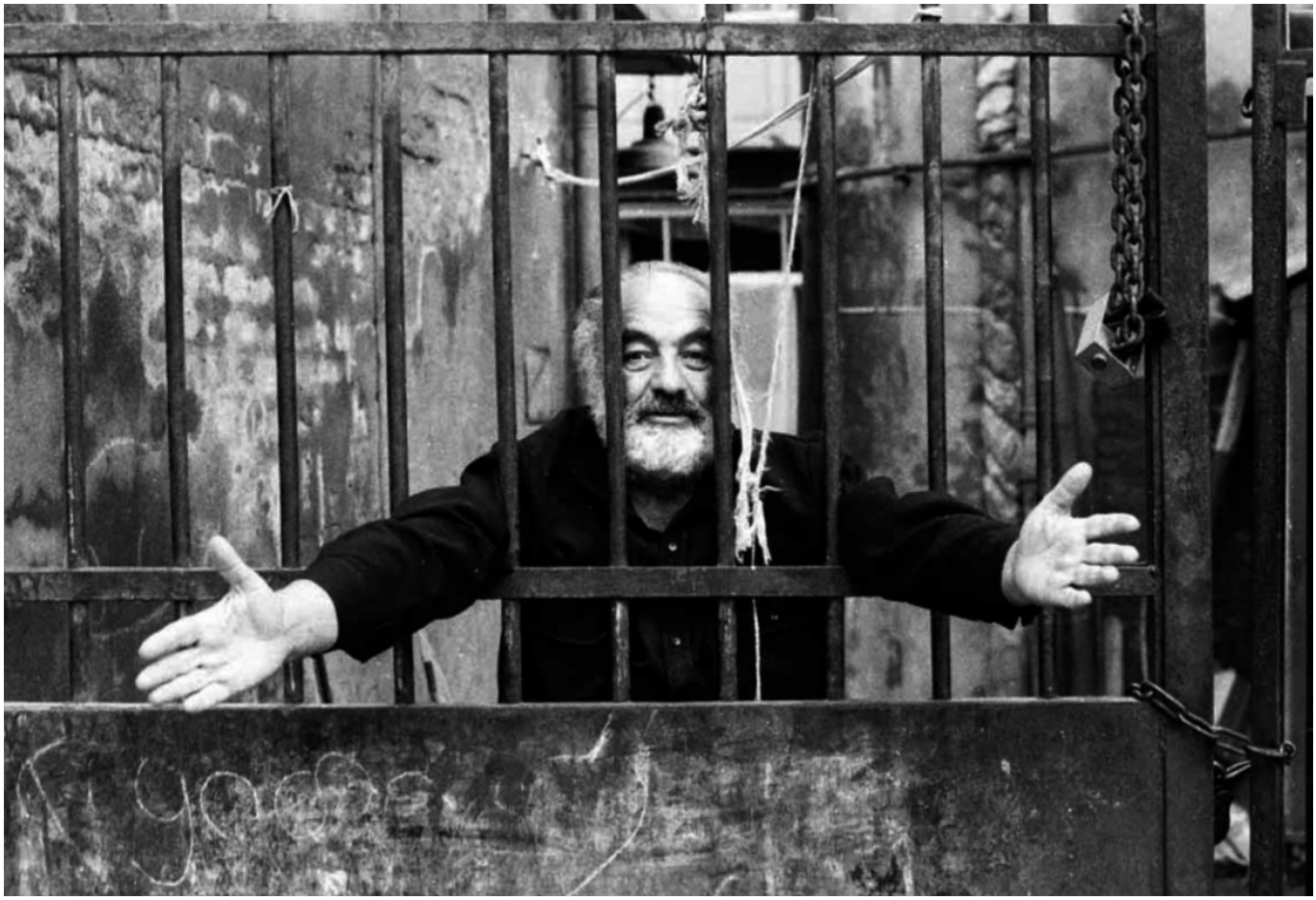
Aprirà l'evento la nuova pellicola dei comici siciliani Salvatore Ficarra e Valentino Picone (Ficarra&Picone), *Andiamo a quel paese*. Il film racconta le avventure di due amici, Salvo e Valentino, rimasti senza lavoro e costretti a lasciare Palermo per il piccolo villaggio di Monteforte, dove è più facile cavarsela con i pochi soldi che sono rimasti loro. Ma la nuova vita appare diversa

da come se l'erano figurata: nel villaggio ci sono solo anziani… Il film ha vinto il premio *CinéCiak d'Oro* come miglior film al Festival *Cinè — Giornate Estive di Cinema* (2015) e quello per il miglior film del 2015 al Festival ICFF (*Italian Contemporary Film Festival*).

Il giorno successivo, gli spettatori avranno la possibilità di gustare il nuovo lavoro del famoso regista italiano Edoardo Leo *Noi e la Giulia*, che narra le avventure di tre giovani che decidono di cambiare radicalmente la loro vita, andandosene dalla città e aprendo un agriturismo. Il film è stato nominato per due *Nastri d'Argento* (come *Miglior commedia dell'anno*) e per due David di Donatello. Molto probabilmente sarà presente Edoardo Leo per presentare il suo film agli spettatori moscoviti.

Quest'anno il Festival accoglierà alcuni ospiti speciali: il regista del film *La madre* Angelo Maresca, il direttore del *Salento Film Festival*, Luigi Campanile, e i registi del documentario *Il treno va a Mosca*, Federico Ferrone e Michele Manzolini.

Per gli ospiti del RIFF, gli organizzatori hanno pensato anche pellicole d'autore, documentari e cortometraggi. Sono stati scelti i migliori film



che hanno partecipato ad alcuni festival regionali italiani, che solitamente non arrivano in Russia: per questo si tratta, per la maggior parte dei casi, di première.

Gli spettatori potranno apprezzare i lavori di alcuni registi famosi, come Angelo Maresca (*La madre*), che presenterà ai moscoviti il proprio lavoro, Guendalina Zampagni (e l'affascinante atmosfera toscana del suo *Quell'estate*), Federico Ferrone e Michele Zampagni (e viaggiare sul treno dall'Italia a Mosca con i protagonisti del loro *Il treno va a Mosca*)… Inoltre potranno partecipare ad alcune lezioni tenute insieme agli studenti de *La mia classe* (le lezioni sono tenute da Valerio Mastandrea!) e immergersi nella misteriosa atmosfera della nordica Italia innevata del thriller *Neve* di Stefano Incerti.

Come lo scorso anno, gli organizzatori hanno preparato due raccolte dei migliori cortometraggi italiani: *Nuovi italiani* e *Questa è la vita 2*. Si tratta di piccole storie cinematografiche che hanno partecipato a festival europei, avvicinate dall'unicità del tema e che sicuramente non lasceranno indifferenti gli spettatori.

Una particolare menzione alla sezione dei documentari: in programma quest'anno *La vita*

sul vulcano di Gianfranco Pannone, sulle difficoltà dei napoletani e della loro vita di fianco al Vesuvio, o ancora P*ietro Germi. Il bravo, il bello il cattivo*, di Claudio Biondi, che tratta del famoso regista italiano, oppure *I sogni del lago salato*, di Andre Segre, sul poliedrico Kazakistan, o ancora il nuovo lavoro di Tatiana Daniliants, *Ricordando Paradzhanov. Incontri veneziani*, sul regista armeno e la sua vita a Venezia, o infine il mix di teatro, cinema e documentario *Tra 5 minuti in scena* della regista Laura Chiossone.

Quest'anno sono inoltre previste due proiezioni speciali, di due registi italiani che hanno realizzato due pellicole in lingua inglese con attori inglesi. Questa tendenza è di ispirazione statunitense, poiché il mercato cinematografico americano attrae molti nuovi registi. Il thriller *The elevator*, di Massimo Coglitore, e il noir *Neverlake* di Riccardo Paoletti saranno proiettati in lingua inglese con sottotitoli russi.

Non resta nel dimenticatoio nemmeno il cinema per i più piccoli: al Festival saranno proiettati anche alcuni film per bambini, come *Amori Elementari* (*Avventure di piccoli italiani*), del regista Sergio Basso, e il commovente cartone animato *Mio nonno era un ciliegio*, tratto dalla storia della scrittrice italiana Angela Nanetti, realizzato dalle disegnatrici Olga e Tatiana Polietkovy, che hanno riprodotto con ispirazione le tinte della Basilicata, in Italia.

Durante l'intero Festival, presso il cinema *35mm*, si terranno delle lezioni sul cinema italiano, di cui potrete trovare gli orari sul sito del Festival. Le proiezioni si terranno in concomitanza di lezioni sul cinema, sulla cultura italiana e sullo stile di vita della Penisola. Gli spettatori delle proiezioni potranno assistere alle lezioni gratuitamente: sarà sufficiente avere con sé il biglietto della proiezione.

Dopo il periodo a Mosca, il *Festival del Cinema Italo-Russo* si sposterà a San Pietroburgo (dal 19 al 29 novembre 2015), mentre durante il 2016 si terrà in altre 10 città russe.

A cura di Irina Bukreeva

3–15
ноября
2015

Кинотеатр
«35мм»

RIFF

Российско-итальянский кинофестиваль

художественного, документального
и короткометражного кино

Лучшие фильмы из Италии
и про Италию, кинолекторий,
семинары, встречи
с режиссерами

RIFF
RUSSIA–ITALIA
FILM FESTIVAL

35mm
кинотеатр / cinema hall

18+

www.riff-russia.ru
www.kino35mm.ru

ЮниКредит Банк*
* АО ЮниКредит Банк
ETIHAD AIRWAYS PARTNER
Alitalia
MARRIOTT MOSCOW TVERSKAYA
AVIS
Enel
ITALIA
MOSCA OGGI
Il giornale italiano di Mosca
ISTITUTO italiano di CULTURA
ITA ITALIAN TRADE AGENCY
Твоя Италия
CCIR
Italiani a Mosca
media Sponsor
ERZIA
MAX BRENNER Chocolate Bar
Fiorella

Il tempo della vendemmia.

Il vino italiano tra tradizione, tecnologia e turismo

L'Autunno in Italia è un periodo dell'anno particolarmente ricco e impegnativo per tutti coloro che direttamente o indirettamente sono impegnati con il lavoro agricolo e in particolare con l'attività della vendemmia.

Quest'ultima racchiude un insieme di tradizioni secolari, differenti ciascuna regione per regione, luogo per luogo, ma sempre fortemente legate all'antropologia e alla cultura di differenti gruppi sociali. Spesso tramandati di famiglia in famiglia, un terreno, un particolare vitigno, una tecnica di raccolta, hanno fatto sì che nel tempo si costituissero delle vere e proprie storie, che oggi portano i nomi più celebri o più timidi delle tante case vitivinicole italiane. Infatti, il momento della vendemmia in Italia è stato legato fino a pochi decenni fa al riunirsi in particolar modo di tutti i componenti della famiglia impegnati in un'attività svolta manualmente e senza sosta: una volta arrivati nei campi, i contadini sistemavano ampi cesti sotto i pergolati e poi ad uno ad uno i vendemmiatori staccavano con un colpo secco di forbice o coltello il grappolo d'uva dai tralci della vita. I cesti ricolmi d'uva venivano svuotati prima dentro la bigoncia (un secchio di legno fatto a doghe) e poi dentro la tinozza dove l'uva era pigiata a piedi nudi dai vendemmiatori. Un'attività così faticosa culminava sempre nel rituale del pranzo all'arrivo delle donne con tutte le pietanze preparate in casa. Si pranzava allora semplicemente stendendo una tovaglia sulla terra.

Oggi di quel mondo, a tratti poetico ma in realtà caratterizzato dal duro lavoro, resta ben poco. Infatti, attualmente, la vendemmia dal momento della raccolta a quello della pigiatura, viene svolta meccanicamente con l'ausilio di particolari macchine in grado di non alterare le specifiche qualità di ciascun uva. Il lavoro dei vendemmiatori resta tuttavia di primaria importanza, ma, privato di un contesto culturale di tradizioni e riti famigliari, tende oggi ad essere meno valorizzato.

Cambiano i metodi, i tempi e i riti, ma resta invariata sulla scena mondiale il grande valore attribuito al vino italiano. Secondo le stime Istat, nel 2013 l'Italia è stato il Paese numero uno al mondo per la quantità di vino prodotto, ma si è registrato un calo purtroppo nel 2014 a causa, tra l'altro, di un'estate dalle temperature quasi autunnali.

Wine Spectator, il prestigioso magazine americano impegnato a diffondere la cultura del vino e anche a valutarlo, nella consueta classifica mondiale annuale, ha riservato proprio nella "cattiva annata" del 2014 un sesto posto a un vino italiano,

un Chianti toscano. E sembra che per il 2015 proprio i critici di *Wine Spectator* stiano sempre più puntando l'attenzione sull'Italia e sulle cantine meno conosciute e più nascoste, con una certa predilezione proprio per i vini rossi.

Vinitaly, la fiera di settore più importante in Italia, è anche un appuntamento imperdibile per gli operatori di settore e i semplici appassionati. Giunta alla soglia della cinquantesima edizione (il prossimo aprile 2016), la fiera ospitata a Verona ha registrato quest'anno oltre 150.000 visitatori di cui un terzo proveniente dall'estero.

L'estero è infatti la nuova sfida per tutte le cantine italiane che vogliono confrontarsi con un pubblico globale sempre più numeroso e attento alle tendenze enologiche soprattutto quando queste arrivano dall'Italia.

È proprio l'osservatorio *Wine2Wine* di *Vinitaly* a evidenziare come oltre il 50 per cento degli imprenditori vitivinicoli individui nel commercio estero il fattore decisivo per la crescita del fatturato. A tal proposito la sommelier e wine-broker Diana Zerilli ci ha raccontato la sua esperienza relativamente all'export dei vini italiani: "Da tredici anni giro il mondo per far conoscere le eccellenze vitivinicole Italiane e i nostri migliori oli extravergine di oliva. Da New York, a Hong Kong, Taiwan, Tokyo, Londra, Germania e tanti altri Paesi. Avverto nei clienti stranieri un grande entusiasmo e interesse nei confronti dei Vini Italiani. Nonostante la crisi economica, il comparto vitivinicolo regge e la tendenza dei consumi è in crescita. Le regioni maggiormente conosciute sono Toscana e Piemonte, con il Chianti, il Barolo ed il Barbaresco. In crescita il Lugana, specie in Germania, il Prosecco di Valdobbiadene, Pinot Grigio, ma anche vini di Marche ed Umbria. Insomma, anche da chi opera direttamente sul campo, si percepisce ottimismo nei confronti di un prodotto che può farsi strada ancora in numerosi Paesi stranieri.

Dalla tradizione all'innovazione, dalla vendita diretta alle possibilità offerte dall'e-commerce, ma soprattutto dall'idea del vino come prodotto da assaporare a quella dell'idea del mondo del vino come esperienza da vivere.

La tendenza oramai sempre più in voga anche in Italia è quella di promuovere il vino e il suo contesto come un prodotto unico. Quindi non più soltanto la bottiglia, ma anche i *wine tours* e i *wine tasting* in cantina, le strade del vino, i soggiorni all'interno dei resort immersi fra le vigne, fino alla partecipazione a scopo didattico a una parte della vendemmia. Tutto questo si riassume nella parola "enoturismo", ovvero una serie di eventi, attività, modi di vivere il mondo del vino che caratterizzano una community di persone appassionate per gusto o per mestiere.

Fra gli altri, l'ormai collaudato evento *Cantine Aperte* coinvolge tutto il territorio italiano in una o più giornate (solitamente nel mese di Maggio) durante le quali numerose cantine lasciano appunto aperte le loro porte a turisti, visitatori, appassionati. L'evento agevola non soltanto la conoscenza di numerose realtà imprenditoriali e del mondo della vinificazione, ma ha il pregio di avvicinare le generazioni più giovani alle realtà del territorio con le loro specificità ed eccellenze.

Ma di vigna in vigna si potrebbe girare l'Italia intera percorrendo i nuovi itinerari del turismo slow e senza mai dimenticare, come sosteneva lo scrittore italiano Mario Soldati nel suo celebre *Vino al Vino* che, "La nobiltà del vino è proprio questa: che non è mai un oggetto staccato e astratto, che possa essere giudicato bevendo un bicchiere, o due o tre, di una bottiglia che viene da un luogo dove non siamo mai stati".

Francesca Di Tonno

SPORT

Lo sport, un legame che ci tiene uniti anche in terre lontane?

Se in molti Paesi lo sport è visto principalmente come una disciplina salutare, per il popolo italiano assume un valore del tutto diverso. Infatti, esso è prima di tutto un momento di socializzazione, di intrattenimento, e un motivo di orgoglio all'estero. L'export italiano non eccelle solo per quello che riguarda cibo, vestiti e vini, ma il Bel Paese può vantare anche decine e decine di allenatori e sportivi contesi in tutto il Mondo. Tra i Paesi in cui i nostri atleti sono particolarmente apprezzati la Russia è uno dei maggiori. Basti pensare a Fabio Capello, che fino a poco fa ha allenato la Nazionale di calcio Russa, a Ettore Messina, allenatore del *CSKA* Basket fino al 2014, Giovanni Caprara nella pallavolo, Ezio Gamba nel Judo, e molti altri. C'è di più: in Russia viene apprezzato anche ciò che in Italia viene lasciato un po' da parte. Uno dei maggiori esempi è il calcio femminile. Di questo parla approfonditamente *Quando le ballerine danzavano col pallone*, un libro scritto da Giovanni Di Salvo che, partendo da un'analisi socioculturale di questa disciplina, dell'importanza che ha dal punto di vista dell'emancipazione femminile e delle giocatrici italiane distintesi in Russia, porta a una visione del calcio come possibile punto di unione tra Russia e Italia. Dice Di Salvo: "La nostra numerosa comunità in Russia, oltre che essere appassionata di calcio femminile, è molto legata alla propria terra d'origine." Infatti, quando si vive all'estero, si cerca sempre qualcosa che ci tenga comunque attaccati alle nostre origini… e lo sport può fungere proprio bene da legame. Sono molte le persone che in Italia non seguivano sport, e una volta trasferitesi in Russia iniziano a diventare veri e proprio tifosi di ogni disciplina sportiva, invadendo bar e ristoranti in occasione di eventi sportivi in cui competono i nostri connazionali.

Ma l'italiano all'estero non è un pur semplice tifoso, ma lo sport lo pratica attivamente. Gli sport preferiti sono, naturalmente, quelli di squadra: pallavolo, calcio, pallacanestro. Non perdiamo occasione per riunirci per una partitella dopo il lavoro e poi tutti al bar a festeggiare con una birra.

Non solo, molto gettonati dagli italiani, sono anche gli sport tipici russi, come l'hockey e il pattinaggio su ghiaccio. Soprattutto per quest'ultimo, a Mosca, in inverno, vengono installate lunghissime piste in alcuni parchi, dove è possibile non solo pattinare, ma anche prendersi una cioccolata calda o un vin brulè tra un giro e l'altro.

Che dire poi delle mille varianti di balli che è possibile praticare sia in estate nei parchi che in inverno nelle varie scuole di danza? Un ottimo allenamento per il corpo e per la mente, ma anche un modo per socializzare.

In opposizione all'italiano "social", sono molti anche quelli che cercano invece di sfuggire al caos e dimenticare i problemi e si dedicano a discipline più profonde e individuali come lo Yoga, che si sta diffondendo molto rapidamente in Russia diventando una vera e propria moda.

Insomma, qualsiasi tipo di sport sia, trovare un passatempo o una passione a cui dedicarsi è fondamentale per ognuno e in particolar modo per chi vive lontano dal suo Paese di origine e deve farsi nuovi amici e costruirsi una vita da capo.

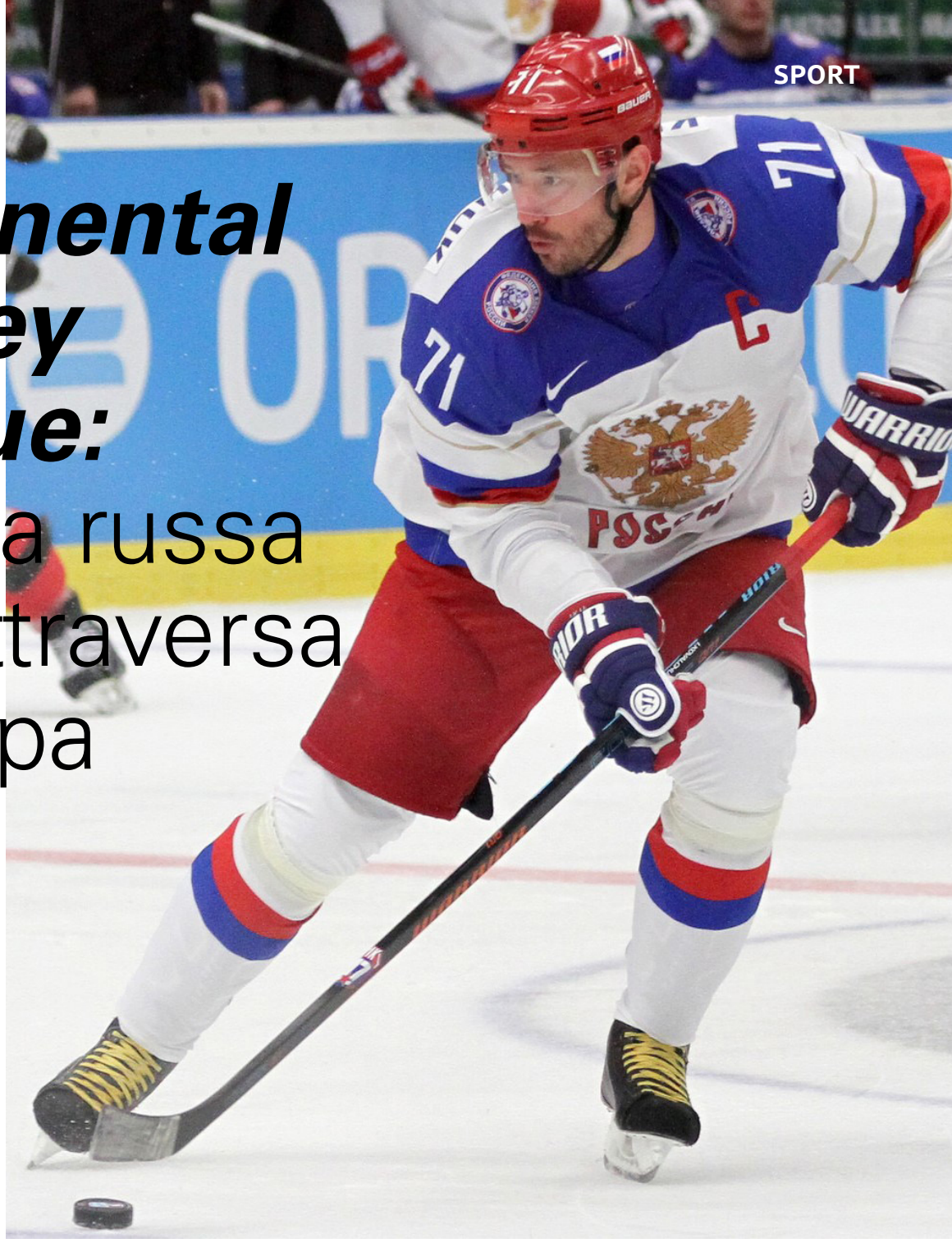
A questo proposito sono nati anche molti gruppi sui Social Network dove si cercano partecipanti a eventi sportivi, a partite di calcio o anche ad un semplice trekking per i parchi.

Lo sport, quindi, è il modo più sano e semplice per integrarsi in una nuova comunità o condividere momenti anche con propri connazionali, proprio come lo si faceva in Italia. Una semplice partita tra amici che ci fa sentire un po' meno la mancanza di casa…

E voi, che sport praticate in Russia?

Francesca Cioppi

Kontinental Hockey League: la sfida russa che attraversa l'Europa



L'hockey in Russia è sempre stato uno di quegli sport capaci di muovere passioni e ispirare i giovani di tutto il mondo. In molti, infatti, ricordano la nazionale sovietica che durante il periodo della Guerra Fredda fu capace di conquistare il mondo con il suo talento e quell'incredibile capacità di giocare il disco in un modo completamente diverso dagli altri.

La generazione sovietica guidata dal portiere Vladislav Tretiak, ancora oggi riconosciuto come il miglior portiere del mondo, ha avuto per eredi quei tanti ragazzi che dalla Russia sono andati a conquistare la *National Hockey League* americana, ma ha perso qualcosa nell'eccellenza che era il campionato Russo.

LA STORIA

Nel 2008, per cercare di trattenere i talenti e di riavere un campionato in grado di sfidare il mondo, fu creata la *Kontinental Hockey League*, che però non volle solo limitarsi alle squadre russe, ma scelse da subito un progetto di espansione per coinvolgere il resto dell'Europa. Al momento la KHL è composta da 28 squadre, con ai nastri di partenza anche la Dinamo Riga dalla Lettonia, lo *Jokerit* dalla Finlandia, lo *Slovan Bratislava* dalla Slovacchia, la *Dinamo Minsk* dalla Bielorussia, il *Medveshchak Zagabria* dalla Croazia e il *Barys Astana*. Il campionato si divide in due *conference* sul modello americano e il trofeo per il vincitore è la *Gagarin Cup*.

Il nuovo campionato ha riportato le storiche squadre russe a competere contro le americane, ma ha anche riportato alcune sfide che avevano caratterizzato il periodo sovietico contro squadre come la *Dinamo Riga*, la *Dinamo Minsk* e lo *Slovan Bratislava*. Una vera manna per gli appassionati russi, ma anche una ventata di novità per gli europei che ora guardano alla *Kontinental* come il miglior campionato del continente.

LA KHL E L'ITALIA

Il progetto di espansione della lega aveva previsto anche un ingresso italiano, ma la squadra di Milano ha riscontrato più di una difficoltà a livello di sponsor e di strutture e dunque almeno per il momento non ci sarà una squadra italiana nell'importante lega europea. L'Italia è però rappresentata dal difensore varesino Thomas Larkin. Il 24enne è stato il primo draftato italiano nella *National Hockey League* e dopo le esperienze nelle leghe americane, ha scelto Zagabria e il campionato russo. Nella stagione attuale il portacolori azzurro ha disputato undici gare mettendo a referto due assist. La speranza però è che presto altri ragazzi italiani possano raggiungerlo per aumentare il numero e portare lustro anche alla nazionale italiana.

I CAMPIONI

Non sono mancati, dal 2008 a oggi, i campioni che dalla NHL americana sceglievano di tornare in Europa per militare in KHL. Nel 2008 la leggenda dell'hockey ceco Jaromir Jagr scelse l'*Avangard Omsk* per proseguire la sua carriera e vi rimase fino al 2011.

Nel 2010 "the Dominator" Dominik Hasek terminò la sua immensa carriera di portiere tra le fila dello *Spartak Mosca* stupendo ancora tutti per la sua preparazione fisica nonostante i quaranta anni fossero passati da molto.

Dal 2009 si fece vedere anche il talento norvegese Patrick Thoresen, ma nel cuore del pubblico russo restano giocatori come Radulov e Mozyakin che stanno scrivendo pagine di storia di questo campionato. La stella indiscussa del campionato però è l'ex *New Jersey Devils* Ilya Kovalchuk. Il capitano dello SKA San Pietroburgo è uno dei leader della nazionale russa e uno dei più grandi attaccanti della storia di questo sport.

LA KHL OGGI

Nella stagione appena cominciata è caccia allo *SKA* campione in carica e a insidiare il suo trono ci sono i finlandesi dello *Jokerit*, la Dinamo e il *CSKA* Mosca, ma anche il *Metallurg Magnitogorsk* e l'*Avangard Omsk*. Non devono però essere sottovalutate possibili sorprese come Sibir e Zagabria in un campionato, dove spesso le squadre meno quotate sono costate caro alle grandi corazzate.

Una KHL che si annuncia come piena di sorprese e che si spera possa anche essere il definitivo trampolino di lancio per l'italiano Thomas Larkin.

Alessandro Gazzera

ITALIA–RUSSIA

L'emigrazione italiana in Russia (XIX secolo – inizio del XX)

(Parte 3)

Accanto ai lavoratori qualificati, la cui cifra andava aumentando con lo sviluppo capitalistico, giunsero elementi appartenenti al proletariato, in particolare dalle province meridionali italiane. Speravano di trovare una vita migliore in Russia, ma dopo aver venduto le poche cose possedute per pagare il viaggio a speculatori, subito dopo il loro arrivo scoprivano che non esisteva alcun lavoro o casa ad attenderli. Gli uomini allora svolgevano i lavoro più umili, e spesso giravano le strade suonando l'organetto, se prima non erano del tutto caduti nella più totale indigenza o fermati dalla polizia. Le donne si occupavano di cucito o commerciavano statuette di cera o di gesso.

Legato alla presenza di un certo tipo di emigrazione, lo sfruttamento dei minori—e in particolare il loro uso per la raccolta di elemosina—fu molto sfruttato. Prelevati in patria da famiglie poverissime, i minorenni erano rivenduti in Russia agli sfruttatori. La diplomazia italiana cercò di sensibilizzare Roma del problema, ma le difficoltà erano molte. Dai documenti in nostro possesso, inoltre, traspare anche la possibilità dell'esistenza, oltre che dello sfruttamento del lavoro minorile (cosa certa) di una rete di prostituzione, sempre minorile, che operava tra la Campania e Mosca. Il consolato italiano, infatti, si rivolse a Roma una prima volta il 13 aprile 1901 chiedendo disposizioni che impedissero la partenza di minori non accompagnati per la Russia. Sebbene il ministro degli Esteri avesse risposto il 28 maggio che il prefetto di Napoli aveva dato ordini precisi "per impedire l'eventuale incetta di minorenni per conto di impresari di stabilimenti pubblici di divertimento" della citta di Mosca, si può ipotizzare che la piaga non fu sconfitta. Sappiamo di una diciassettenne di nome Maria Vitiello, napoletana, che era giunta a Mosca (a parere della madre per esercitare il mestiere di canzonettista) e passava le notti in un locale. La madre, interrogata a Napoli in questura, disse che Maria scriveva a casa regolarmente, assicurando di stare bene e di essere scritturata. A Mosca, però, si occupava di lei una certa Amalia Mazzola con finalità precise. La ragazza fu trovata e rimandata in patria, ma molte sue coetanee o di età inferiore scomparvero in Russia per sempre.

Una certa immigrazione italiana si registrò anche in Siberia, soprattutto a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, quando cominciarono i lavori per la costruzione della linea ferroviaria intorno al lago Baykal, che videro impiegata molta mano d'opera proveniente dalla penisola. Per le autorità consolari italiane era difficile fornire il numero esatto degli operai impegnati in Siberia, in quanto non venivano regolarmente registrati.

In mancanza di dati ufficiali consolari, un lungo rapporto del professor Salvatore Minocchi, che per incarico del Commissariato dell'Emigrazione si recò nei primi anni del XX secolo in Siberia e nel Caucaso, ci offre la possibilità di conoscere meglio quella realtà. Se ne trae un giudizio po-

sitivo sugli operai italiani, preferiti dal governo russo ai propri in quanto fidati e, soprattutto, sobri lavoratori, per questo ben pagati e chiamati anche a situazioni di responsabilità. L'assistenza era privata, organizzata in due ospedali da campo e in generale non furono registrati incidenti gravi, a parte una drammatica epidemia di vaiolo che nel 1902 uccise quaranta operai. La contessa Rina di Brazza Savorgnan Cergneu, che visse in Siberia fino alla rivoluzione bolscevica assieme al marito, l'ingegnere Floriani di Nimis, coordinava la logistica dei campi, occupandosi della prima accoglienza e delle partenze, del rinnovo dei passaporti e di altro ancora.

Con lo sviluppo delle ferrovie la manodopera italiana, in maggioranza proveniente dal Friuli, giunse fino al Caucaso, dove fu impiegata per la costruzione di grandi infrastrutture, tra cui il primo ponte in cemento armato sulla Volga e le gallerie di Suram (quattro chilometri) e di Aleksandropol (tre chilometri), portate a termine tra il 1896 e il 1898 sulla linea Tiflis–Erevan. Secondo dati di fonte diplomatica italiana, nel 1880 gli italiani presenti nel Caucaso non superavano le 200 unità, che raddoppiarono con l'inizio della costruzione della ferrovia transcaucasica e raggiunsero le 1200 in dieci anni. Gli operai guadagnavano bene, come mise in evidenza nel 1893 il vice console italiano a Pietroburgo Tommaso Carletti.

In generale i salari oscillavano dalle 6 alle 10 lire (2–3,5 rubli) per i maestri muratori, da 4 a 8 lire per i muratori, da 3 a 5 per i manovali e i braccianti, da 5 a 12 per i marmisti, da 6 a 9 per i fabbri e, infine, da 6 a 10 per i minatori. Alla vigilia della Prima guerra mondiale, però, le condizioni erano leggermente peggiorate tanto che rispetto al 1893 il valore reale del salario giornaliero era diminuito di un quarto, come si apprende confrontando i dati di quell'anno.

Accanto agli operai stagionali, a Tiflis esisteva una colonia permanente. Nel 1904 era composta da 190 persone, e in tutti i sei governatorati del Caucaso vivevano 539 italiani. All'inizio del XX secolo tra le famiglie italiane più conosciute troviamo quella originaria della provincia di Como degli Andreoletti, proprietari di un'impresa di grandi costruzioni cittadine, tra cui la nuova Cattedrale di Tiflis. Accanto a questa, la famiglia del console Galli, che aveva un'impresa petrolifera. La maggior parte degli imprenditori italiani nel Caucaso si specializzò nella lavorazione del marmo (esistevano stabilimenti nelle maggiori citta della regione) e nella viticoltura. Nel 1897 fu fondata la *Colonia agricola italiana di San Nicola*, che dopo il prevedibile difficile periodo iniziale, arrivò in un decennio a produrre fino a 2400 ettolitri di *Riesling e Cabernet*, ottenendo anche vari riconoscimenti in esposizioni internazionali. Nel 1911 fu fondata l'impresa forestale dei fratelli Attilio e Luigi Sbrojavacca, conti padovani, per lo sfruttamento dei boschi di abete sui monti di Svaneti e Ratche che ottenne in breve tempo buoni risultati economici. L'impresa dava lavoro a 1200 operai locali e 50 impiegati provenienti dall'Italia. Esisteva una scuola italiana che riceveva un finanziamento di 1000 lire all'anno dal governo italiano, ma non e noto l'anno della sua apertura.

Fonte: Clementi M., Storia dell'emigrazione italiana in Russia. *In* Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi, *Roma: Donzelli, 2002*

Un tic-tac che batte da 300 anni

A Petrodvorets, vicino a Pietroburgo, la fabbrica di orologi *Raketa*, più antica fabbrica della Russia, viene fondata da Pietro il Grande nel 1721. E da allora non ha mai chiuso i battenti.

Due discendenti di emigrati aristocratici russi acquistano la famosa fabbrica di orologi sovietici. Obbiettivo: sviluppare il marchio a livello internazionale e competere con gli svizzeri. Una questione di patriottismo, più che di redditività.

Discendente di una nobildonna della Crimea, il conte Jacques von Polier con il suo amico e socio David Henderson-Stewart, anch'egli proveniente dai ranghi nobili di San Pietroburgo, acquistano, nel 2009, ciò che rimane della fabbrica di Petrodvorets, fondata a Peterhof, un sobborgo di San Pietroburgo. "Abbiamo pensato che avremmo potuto impegnarci per l'azienda durante il fine settimana come hobby, oltre ai nostri rispettivi lavori", ride Jacques. In realtà, i due, erano inconsapevoli dell'impresa in cui si stavano imbarcando. Non erano minimamente preparati al settore dell'orologeria, "non era chiaro in che cosa ci stavamo avventurando, avevamo assolutamente sottovalutato lo stato fatiscente della fabbrica" ammette il direttore.

David Henderson-Stewart ha dovuto rinunciare alla sua onerosa posizione di consigliere dell'oligarca Sergei Pugachev, mentre Jacques von Polier lascia la finanza. Senza rimpianti. Il primo ha cercato in ogni modo "un'occupazione che abbia un senso", e il secondo sognava di dare sfogo alle sue "aspirazioni creative" e soddisfare il desiderio sempre più urgente di trovare un marchio russo da sviluppare a livello internazionale, indignato che "un Paese come la Russia non abbia un marchio all'altezza della sua storia".

TRECENTO ANNI DI STORIA ININTERROTTA

Dietro un lungo muro cieco, nel fondo di un cortile fangoso, incuneata tra magazzini e garage, affiancato da un centro commerciale che l'ha staccato dalla sua sede originaria prima di rubare il suo nome. La fabbrica di orologi è annidata al secondo piano di un triste edificio di mattoni grigi. "Trecento anni di storia ininterrotta!" esclama con orgoglio Henderson-Stewart spingendo una porta pesante e arrugginita. Si arrampica su una scala di vecchi gradini che conducono a piccoli uffici appena ristrutturati, sede amministrativa della fabbrica. Dell'ex grandezza del lapidario imperiale, fondato nel 1721 per tagliare i palazzi di marmo di Peterhof, rimangono solamente un fervido ricordo e alcuni oggetti racchiusi nelle vetrine del museo. È proprio qui che sono stati lavorati i marmi e mosaici della Cattedrale di S. Isacco, la malachite che riveste la Sala del Palazzo d'Inverno, i gioielli, i vestiti reali di Caterina II, e più tardi, le pietre del mausoleo Lenin sulla Piazza Rossa, e anche una parte delle gigantesche stelle di rubini che adornano le torri del Cremlino.

Nel 1939 il lapidario di Petrodvorets si trasforma in fabbrica di pietre tecniche, necessari per le industrie militari, marittime e spazziali, settore in forte espansione. In parte distrutta durante la seconda guerra mondiale, la fabbrica viene ricostruita in maniera più appariscente. I primi orologi vengono prodotti con il marchio *Zvezda* e *Pobeda*, in onore della vittoria sulla Germania nazista nel 1945. Fu solo nel 1961, dopo il volo di Yuri Gagarin nello spazio, che nacque l'etichetta *Raketa*, che divenne l'orologio di piloti, cosmonauti, soldati, *apparatchik* e anche dei leader burocrati comunisti, da Brezhnev a Gorbachev. L'orgoglio dell'Unione Sovietica, una garanzia di affidabilità.

Entrando nella sala macchine facciamo un salto nel tempo. In una regolare confusione, troviamo in funzione alcuni apparecchi; decine di vecchie macchine prodotte qui ai tempi dell'Unione Sovietica, un po' scheggiate, ammaccate e rattoppate, annerite dal tempo e ricoperte da un olio che continua a scorrere da decenni. Ma in perfette condizioni. Anche gli operai ai banchi di lavoro

servono l'azienda da decine di anni. Si ricordano il periodo d'oro della società, quando *Raketa*, fiore all'occhiello dell'industria sovietica, vera e propria piccola città, con case, scuole e ospedali, disponeva di circa 7.000 lavoratori. Negli anni '90 *Raketa* è stata la più grande fabbrica di orologi al mondo. La produzione contava circa cinque milioni di orologi meccanici all'anno. In termini di pargone, solo nel 2011 in Svizzera sono stati prodotti 5.500.000 orologi meccanici. Di questo glorioso passato, le mura sfoggiano alcune foto in bianco e nero che dominano il laboratorio e la competenza di un centinaio di dipendenti, quasi tutti veterani.

Quando Henderson-Stewart e Polier prendono possesso della fabbrica, nel 2009, la trovano a corto di energia, scolpita dai precedenti proprietari che avevano interesse solo per i suoi fondi immobiliari. Relegato all'edificio più brutto del complesso, l'impianto, con una manciata di lavoratori senza stipendio da mesi, continua a far girare quello che ne resta. I nuovi padroni riorganizzano la produzione, ripuliscono i laboratori e lavorano per ristabilire una cultura artigianale, persa negli anni della decadenza. Obbiettivo: costruire una qualità di oroglogi paragonabile allo *Swiss made*.

IL PREZIOSO SEGRETO DELLA SPIRALE

Il processo di fabbricazione della molla, questo piccolo particolare più fine di un capello e che determina la precisione dell'orologio meccanico, è una competenza rara. Una decina di persone in tutto il mondo detengono e padroneggiano il prezioso segreto della sua lavorazione e fusione della lega idonea e compatibile con il pendolo.

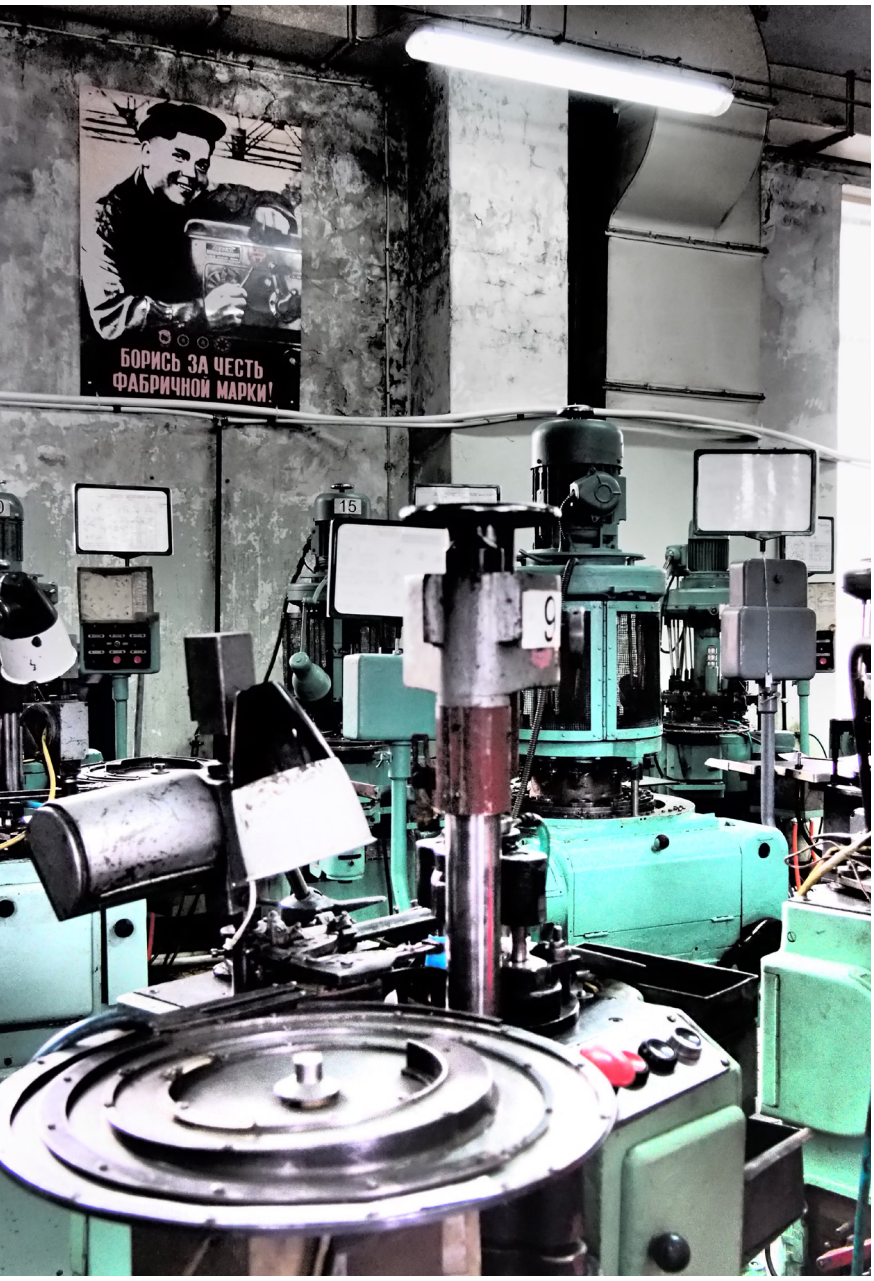
Due di loro lavorano per *Raketa*. La competenza orologiaia é infatti scomparsa dalla Russia. Nessuno fa più pezzi di qualità, impossibili da esternalizzare e subappaltare, compresa la manutenzione delle macchine.

Il possesso della spirale è una garanzia per il futuro di *Raketa*, una delle poche fabbriche nel mondo che produce il suo intero meccanismo. Durante il boom del quarzo negli anni '70, la maggior parte degli orologiai europei interrompono la produzione dell'indispensabile molla. Oggi, per costruire i loro movimenti, il 94% dei produttori svizzeri si rivolge a *Swatch Group*, che vuole in un prossimo futuro interrompere la vendita della spirale ai concorrenti. *Raketa* potrebbe, quindi, recuperare clienti prestigiosi. Ordini prova sono già stati eseguiti da grandi marchi.

30.000 OROLOGI NEL 2014, IL QADRUPLO NEL 2015

Dal punto di vista del marketing, *Raketa* possiede i fattori essenziali che conferiscono uno status globale al brand: storia, un savoir-faire unico e una forte identità della propria marca. Nel 2014, l'impianto ha prodotto 30.000 orologi *Raketa*, al quarzo e automatici, prevede di quadruplicarne la produzione nel 2015, grazie al lancio di una nuova gamma economica – orologi al quarzo *Pobeda* in previsione del 70° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale. Il brand *Raketa* sarà riservato a una linea di orologi automatici di alta gamma (a partire da 1000 euro).

Convinti che il successo del loro business sia inevitabile, David Henderson-Stewart e Jacques von Polier scommettono sull'orgoglio russo restaurato. "Venti anni fa, i russi non erano pro-



priamente fieri delle loro origini, fantasticavano sull'Occidente, latinizzavano i loro nomi e si affidavano solo a marche occidentali. Ma le cose stanno cambiando. Tutti vorranno il made in Russia", dice Polier. Iniziando con l'élite politica. Sergei Lavrov, il ministro degli Esteri, Dmitry Medvedev e Igor Shuvalov, il vice primo ministro avrebbero già indossato *Raketa*. "Ma l'unico vero *trendsetter* è Vladimir Putin" insiste David. "Il giorno in cui sceglierà ufficialmente *Raketa*, avremo vinto". Allo stato attuale, anche se il presidente russo possiede due *Raketa*, di cui uno da collezione celebrante la vittoria su Napoleone nel 1812 con tiratura limitata a 50 pezzi, Putin continua ostinatamente a indossare orologi svizzeri altrettanto lussuosi.

QUADRANTE DI 24 ORE AL GIORNO E UNO 0 INVECE DEL 12

Come la maggior parte degli imprenditori francesi in Russia che amano confrontare la stabilità degli anni di Putin con il decennio di Eltsin e paragonare le terribili condizioni per le imprese in Francia con le generose opportunità che la Russia riserva, i capi di *Raketa* sono favorevoli al mandato di Putin e alla forza delle sue idee nazionaliste. Tuttavia, il loro patriottismo finisce dove la nostalgia del passato comunista inizia. Nonostante una vera e propria richiesta, non fabbricheranno mai orologi raffiguranti l'immagine di Lenin o di Stalin, né con la falce e il martello.

Ciò non impedisce ai nuovi modelli creati da Polier e la sua squadra di avere uno stile decisamente *retro* e fedele alla grafica originale sovietica. Nessun disegno è stato inventato dal nulla, ma sempre da un design preesistente, assicurando la sostenibilità del brand attraverso un'identità riconoscibile. Creati nel 1969, i famosi orologi *Polare* e *Pilota* con un quadrante di 24 ore sono stati rispolverati, quasi senza modifiche. La maggior parte dei quadranti ispirati agli anni '70 e '80 hanno lo 0 come marchio di fabbrica invece del 12, riconosciuti come i tradizionali orologi '*Gorbaciov*'. I giornalisti esteri si interrogano su questa particolarità, la risposta di Gorbachev era: "In Russia, si riparte da 0".

L'ultima serie è appena stata messa sul mercato, l'*Avtomat Klassik*, con il retro della cassa fatto di vetro che lascia trasparire – grande innovazione contro gli antenati sovietici – un elegante movimento automatico.

Gli orologi sono venduti in diverse boutique a Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, e presso tutti gli aeroporti della capitale. Nonostante l'orologio spesso venga rimpiazzato dai diversi dispositivi elettronici che ci circondano, vi è una vera e propria richiesta in Russia, siccome l'orologio indica lo stato sociale, e i russi amano che sia visibile. L'orologio è un accessorio di moda, è l'ultimo oggetto di grande valore per un uomo dopo aver lasciato la propria auto nel parcheggio.

Photo: Raketa *si vanta di non spendere un centesimo sulla pubblicità, ma il brand non manca di visibilità. Una delle sue facce, a titolo gratuito è la modella Natalia Vodianova, che ha disegnato il modello Zvezda, l'unico pezzo da collezione assolutamente glamour.*

Léa Vettorato

Al Cremlino si viaggia con il car-sharing… e costa poco!

Foto di Vladimir Novikov, *Vechernaya Moskva*

Inaugurato il servizio *Delimobil*, finanziato dall'imprenditore italiano Vincenzo Trani. Presenti all'inaugurazione l'Ambasciatore italiano e il sindaco Sobyanin.

Lo scorso 11 settembre è stato dato il via al servizio di car-sharing nella Capitale della Federazione Russa. Il costo dell'investimento ammonta a 800 milioni di rubli (circa 10 milioni di euro). Promotore dell'operazione è la società *General Invest* il cui presidente è l'italiano Vincenzo Trani, industriale noto in Russia, nonché Vice-Presidente della *Camera di Commercio Italo-Russa*.

In breve, le caratteristiche e i costi del servizio: l'utente, dopo aver effettuato la registrazione dei suoi dati via web, grazie a un'applicazione installabile sul cellulare può prenotare un'auto. I primi

Foto di Vladimir Novikov, *Vechernaya Moskva*

20 minuti per raggiungere il parcheggio sono gratuiti. Il noleggio costa meno di 9 rubli al giorno e 5 rubli al minuto. L'area coperta include anche 5 km oltre il MKAD (il raccordo anulare moscovita) ed è attiva 24 ore su 24. Dopo aver usufruito dell'auto, la si riconsegna in uno dei parcheggi presenti nella città, si chiude la portiera e attraverso l'applicazione si conclude il noleggio.

Il costo è basso e per tutte le tasche, se si pensa che un taxi non costa meno di 300 rubli. Al momento sono disponibili 100 vetture, ma se ne prevedono almeno 3000 entro i prossimi due anni, con un'incidenza sostanziale sullo snellimento del traffico che, ricordiamo, è il problema principale della Capitale.

Parole di soddisfazione da parte del sindaco Sergey Sobyanin: "Dopo le principali capitali del mondo, anche a Mosca abbiamo un servizio di car-sharing, un'alternativa all'avanguardia nel trasporto urbano che non sostituirà quello tradizionale ma permetterà di girare facilmente nella città soprattutto nelle zone ad alta intensità di traffico.

In sintonia con il sindaco anche l'ambasciatore italiano Cesare Maria Ragaglini: "Sono lieto di presentare un'iniziativa che è già risultata efficace in città come Roma e Milano e aiuterà anche Mosca. Sono inoltre felice che sia una compagnia italiana a finanziare l'operazione. Un'ulteriore conferma della lunga e stabile cooperazione tra Italia e Russia". Entusiasta l'imprenditore e finanziatore Vincenzo Trani: "È un servizio di trasporto comodo e a basso prezzo, meno della metà di un taxi e su vetture di marca estera ma assemblate in Russia, sulla cui efficienza l'utente può fare affidamento. Stiamo già pensando di estendere l'iniziativa a San Pietroburgo e altre città".

Alessandro Piazza

La mia Prechistenka

Che fortuna incredibile… quasi sfacciata! Senza saperlo mi sono ritrovata a vivere lungo una delle strade più interessanti e culturalmente ricche di Mosca, Ulitsa Prechistenka.

Prechistenka la bella, la curiosa, la magica, la vivace, la pittoresca, la veloce. Perché qui tutto (s)corre, le macchine, le motociclette, i gatti, le persone ma anche il tempo. Un tempo che però sa anche fermarsi, al momento opportuno. Basta guardare all'insù.

In questa via, che si allunga, come un'elegante signora su una comoda *chaise longue*, dalla fermata della metropolitana Kropotkinskaya (vicino alla Cattedrale di Cristo Salvatore) fino al Zubovsky Bulvar, si possono ripercorrere molte tappe della storia della capitale russa. Numerose sono le belle abitazioni classiche, di delicato gusto ed eleganza, gli antichi e lussuosi palazzi nobiliari, dal *Museo Pushkin*, dedicato alla vita e alle poesie dell'artista, fino al museo Tolstoy, che si trova al numero 11.

Molti anni fa, la gente percorreva questa strada nel pellegrinaggio verso il Convento di Novodevichy, dove si trovava la famosa icona della Nostra Signora di Smolensk, una delle più venerate nella Mosca ortodossa. Lo zar Alexey Mikhailovich ritenne blasfemo che la processione attraversasse una strada con un nome improprio (si chiamava allora via Bolshaya Chertolskaya) e, nel 1658, la fece ribattezzare Prechistenka (dal russo *prechistaya*, "immacolata"), in onore dell'icona della Vergine Immacolata. Dopo la Rivoluzione, la denominazione fu abbandonata, e nel 1922, prese il nome del principe Peter Kropotkin, filosofo, geografo, zoologo, militante e teorico dell'anarchia. Ma nonostante l'intensa attività durante l'era della Nuova Politica Economica proclamata dal Governo (la NEP fu un sistema di riforme economiche, in parte orientate al libero mercato, che Vladimir Il'ich Lenin istituì in Russia dal 1921 al 1929), la strada ha mantenuto il suo fascino di tranquilla oasi di una vecchia ed elegante Mosca in mezzo al trambusto del comunismo. E insieme a questo, la sua magia e originalità.

Qui il giovane scrittore Michail Bulgakov ha iniziato la sua conoscenza con Mosca, dal momento che molti parenti e amici vi abitavano. Più tardi vi avrebbe fatto camminare e vivere gli eroi dei suoi libri: il professor Filip Filipovich Preobrazhensky, il padrone di Pallino di *Cuore di cane* e il professor Persikov di *Uova fatali*. Il Maestro e Margherita avrebbero girovagato per le vicine strade laterali. Bulgakov ebbe la sua ultima residenza moscovita in un appartamento in Nashchokinsky Pereulok, non lontano dalla Prechistenka. Boris Shaposhnikov, un amico di Bulgakov, e un membro del gruppo artistico *Bubnovy Valet* (*Fante di Quadri*), visse in questa strada al n.9. L'artista è noto per aver trasformato l'ultima casa di Puskin sulla Moika a San Pietroburgo in un museo memoriale e per aver sviluppato, a Mosca, un affascinante museo sulla vita della nobiltà, all'interno di una casa che in pre-

cedenza apparteneva al poeta-filosofo-teologo Aleksey Stepanovich Chomyakov, sulla Sobachya Ploshadka. Purtroppo la piazza è stata demolita durante la costruzione del Kalinin Prospect. Bulgakov visitava spesso l'amico e ne descrisse la casa in *Cuore di cane*, quello che, fra tutti i suoi romanzi, è maggiormente ambientato intorno alla Prechistenka. Lo scrittore frequentò anche spesso l'ex residenza di Fabergé, al n.13, angolo con Lopukhinsky Pereulok. Una casa costruita, nel 1912, dagli architetti modernisti Gustav Avgustovich Gelrikh e Nikita Gerasimovich Lazarev, come immobile per appartamenti di lusso: molte camere, alti soffitti stuccati, pavimenti in parquet di rovere e una grande scalinata di marmo. Prima della rivoluzione del 1917 due appartamenti al quinto piano dell'edificio erano occupati da A. P. Fabergé, un lontano parente del famoso gioielliere Peter Karl, costretto a lasciare la Russia in fretta, poco dopo la rivoluzione, abbandonando i suoi averi. Si dice che Fabergé avesse lasciato tesori nascosti nelle spesse mura della casa. Alla fine degli anni '70 le voci trovarono fondamento: durante alcuni lavori di ricostruzione fu rinvenuta dell'argenteria in una delle pareti.

Ma torniamo a Bulgakov, che frequentava i giovani artisti nuovi abitanti di questa residenza trasformata in alloggi comuni con una stanza per famiglia. Questi luoghi avrebbero fatto la loro comparsa nei suoi romanzi: le stanze di Anna

Frantsevna, la vedova del gioielliere de Fougeray, il lampadario fatto oscillare dal gatto nero Behemoth de *Il Maestro e Margherita*, la sala d'ingresso con la sua scalinata di marmo, il primo piano della casa Kalabukhov, dove abitava il professor Preobrazensky. Questa casa si trova al n.24 della via e fu costruita nel 1904 dall'architetto Simeon Fedorovich Kulagin. Lo zio di Bulgakov, il ginecologo Nikolay Pokrovsky, visse in questa casa prima della rivoluzione, primo luogo dove il giovane scrittore soggiornò al suo arrivo a Mosca, nel 1916. Uno zio modello, con i suoi baffi, la sua barba appuntita e la sua ironia, per il professor Preobrazensky.

Arriviamo al cuore della Prechistenka, al Mansurovsky Pereulok. Qui, al n.9, si può osservare una piccola casa di legno, con un piccolo giar-

dino recintato, la casa del Maestro, occupata, nel 1920, da alcuni amici intimi dellostesso Bullgakov, i fratelli Sergey Sergeevich Topleninov e Vladimir Sergeevich Topleninov. Sergey, il più giovane, era scenografo e truccatore al Teatro dell'Arte di Mosca, Vladimir un attore. Al matrimonio di Sergey, una parte fu affittata dal drammaturgo e sceneggiatore Sergey Alexandrovich Yermolinsky e sua moglie Maria Artemievna Tchimishkyan.

Si dice che Bulgakov, che amava molto questa casa, vi passasse alcune notti scrivendo a lume di candela come faceva lo stesso Maestro. Alcuni storici ritengono che la casa di Margherita fosse al n.12 di Maly Vlasyevsky Pereulok, un luogo appartato tra Prechistenka e Sivtsev Vrazhek Pereulok. In questa stradina tranquilla c'è un elegante palazzo, degli inizi del secolo. Un modesto ma delizioso giardino recintato da una cancellata in ferro battuto rende questa casa particolarmente attraente. Nelle vicinanze si trova l'Arbat, lungo la quale Margherita volò, verso Bolshoi Nikolopeskovsky Pereulok, su un manico di scopa per devastare l'appartamento di Latunsky, un critico letterario disprezzato. Un personaggio pensato avendo in mente il critico Litowsky, tormento di Bulgakov. In realtà, Litowsky viveva altrove, ma Bulgakov lo mise sull'Arbat perché altrimenti Margherita avrebbe dovuto fare un viaggio più lungo.

Ma lasciamo Bulgakov, ora. E entriamo in un altro fantastico mondo, se pur parallelo.

Sul lato sinistro della strada, di fronte alla stazione dei pompieri, ci imbattiamo nel n.17, che accoglie una piccola residenza della seconda metà del XVIII secolo. Dal 1770, questa bella dimora era appartenuta a Nikolai Petrovich Arkharov, un celebre capo della polizia moscovita le cui imprese da detective l'avevano reso una vera leggenda. Il suo talento per risolvere ogni tipo di caso alla velocità della luce era ben noto pure a San Pietroburgo, al punto che anche l'imperatrice Caterina la Grande ricorse a lui quando l'icona della

Madonna di Tölg, incastonata in una ricca cornice d'argento tempestata di gioielli, era stata rubata dal Palazzo d'Inverno. L'icona era un oggetto molto importante per l'imperatrice, la strada per salire al trono, per il suo matrimonio con Pietro III, l'erede, l'oggetto quasi sacro con cui era stata benedetta dall'imperatrice Elizaveta Petrovna. Convocato Arkharov per indagare sul furto, il brillante investigatore avrebbe ritrovato l'icona rubata il giorno seguente.

Al n.16 si trova, invece, un magnifico palazzo del tardo XVIII secolo sembra attendere qualcuno dietro ai cancelli decorati con nobili leoni. Oggi l'edificio appartiene alla Casa degli Scienziati della Russia, mentre al tempo di Caterina la Grande apparteneva a Ivan Arkharov, un fratello del famoso detective.

Sullo stesso lato della Prechistenka, al n.20, si trova uno dei più noti di palazzi della via, costruito nel tardo XVIII secolo dall'architetto neoclassico Matvey Fyodorovich Kazakov. Nell'edificio passò i suoi ultimi anni il generale Alexei Yermolov, un eroe della guerra patriottica del 1812, mentre agli inizi del secolo scorso la casa venne acquistata dal miliardario Alexey Ushakov, proprietario della compagnia del tè *Gubkin & Kuznetsov*. La moglie, Alexandra Balashova, era una famoso ballerina al Teatro Bolshoi. Ragion per cui, in casa, vi era una stanza allestita con alti specchi alle pareti dal pavimento al soffitto, per permetterle di fare le prove comodamente nella sua dimora. Fuggita dalla Russia rivoluzionaria, Alexandra abbandonò la sua amata stanza che, tuttavia, non restò vuota a lungo: nel 1921, infatti, la casa era ancora magicamente avvolta dalla musica quando la ballerina americana Isadora Duncan si stabilì qui e aprì una scuola di balletto per bambini. Per una coincidenza incredibile, e quasi per ironia della sorte, Alexandra si trasferì in una casa di Rue de la Pompe a Parigi che in precedenza era appartenuta proprio alla Duncan. Alla notizia di tale "scambio" Isadora, sorridendo e scherzando, la descrisse come una "quadriglia". Nell'autunno dello stesso anno, Isadora conobbe il poeta Sergey Esenin, al n.10 della Bolshaya Sadovaya. Molto più tardi, quella stessa sera (pare di vederli), la coppia chiacchierava teneramente e rientrava in carrozza verso la casa di Isadora sulla Prechistenka. Un viaggio che li avrebbe portati al matrimonio, nel maggio 1922, e a vivere qui, al n.20 di questa magica strada. Ma eventi misteriosi sembravano disturbare la casa, figure notturne che vagavano nell'ombra con rumorose e fioche lanterne in mano, rumori inquietanti, stranezze che sarebbero comunque state interrotte dalla partenza per l'estero della coppia, nel 1924. E poi la separazione ed Esenin che rientra a Mosca, stabilendosi vicino alla Prechistenka, nella Pomerantsev Pereulok, l'ultimo posto in cui era vissuto. Sembra di percorrere quella storia.

Ma proseguiamo nella nostra camminata-passeggiata, sempre con il naso all'insù e la mente che corre veloce, curiosa e incuriosita. Ogni angolo è un nuovo momento, un respiro. Le sorprese continuano.

Al n.21 incrociamo, infatti, l'edificio dell'*Accademia delle Arti*, una bella villa, frequentata da Puskin. Alla fine del XIX secolo il palazzo venne

acquistato da Ivan Morozov, membro della nota famiglia di industriali, mecenati e collezionisti. Fino al 1900, Morozov aveva vissuto a Tver, ma con frequenti visite a Mosca per visitare la madre e il fratello Michail a Smolensky Boulevard. Quest'ultimo aveva una magnifica collezione di quadri. Entrambe le case ebbero grande notorietà per i salotti artistici e letterari che ospitavano e qui Ivan Morozov ebbe l'opportunità di incontrare i più importanti artisti di Mosca. In poco tempo il mecenate avrebbe dato vita a una delle più ricche collezioni di quadri della città, con tele di Gauguin, Bonnard, Van Gogh, Renoir, e Matisse, oltre che quadri di oltre 300 artisti russi, fra i quali Isaac Il'ich Levitan, Michail Aleksandrovich Vrubel' e Konstantin Alekseevich Korovin. Aiutò molto Marc Chagall. A causa delle dimensioni della collezione, la casa subì molte modifiche interne. Per questo, Morozov invitò Lev Kekushev, uno dei migliori architetti di Mosca, per convertire le camere in vaste sale espositive, frequentate, però, solo dagli amici intimi. Nel 1947, parte della collezione è stata mandata al Museo Statale delle Belle Arti, (ora noto come *Museo Pushkin*), altre tele alla collezione dell'*Ermitage* di San Pietroburgo. Opere che continuano a vivere.

Dopo tante emozioni, arriviamo, un po' stanchi ma felici, alla fine della via dove troviamo una delle più antiche farmacie della città, la Forbrihera (Форбрихера на пречистенке). Bellissima e curiosa.

Il nostro viaggio si ferma qui, per il momento, sicuri che c'è ancora molto altro da esplorare e che scopriremo, poco a poco, nel tempo. Perché le sorprese, in questa magnifica, splendida, meravigliosa e incredibilmente ricca città, non finiscono mai. Alla prossima, allora.

Simonetta Sandri

Amici per la lingua: iniziative scolastiche che rafforzano il legame italo-russo

L'interesse per la lingua e la cultura italiane in Russia è aumentato soprattutto a partire dagli anni Novanta, quando sono incominciati a mutare i rapporti internazionali tra la Federazione Russa e gli altri Paesi, compresa l'Italia.

Fino agli anni Ottanta del secolo scorso, infatti, la lingua italiana in Russia era insegnata soltanto in qualche università di Mosca e di San Pietroburgo, finché, nel 1998, venne siglato a Mosca un accordo di collaborazione tra l'Italia e la Russia nel campo della cultura e dell'istruzione, entrato poi in vigore dal 2000.

Un altro importante passo verso un più ampio dialogo culturale tra i due Paesi avvenne nel 2005, quando l'Università Pedagogica Statale di Mosca, con il benestare del Ministero russo dell'Istruzione e della Ricerca scientifica, approvò un progetto che prevedeva l'insegnamento nelle scuole statali russe di cinque lingue straniere considerate rare, tra le quali, appunto, l'italiano.

Nacque, così, il PRIA, il programma per la diffusione della lingua italiana in Russia, grazie all'ufficio dell'istruzione del consolato generale d'Italia a Mosca e al supporto di una serie di scuole della Federazione Russa, intenzionate a inserire la lingua italiana nei loro programmi di studio.

Tra queste, al momento circa una cinquantina, dislocate in tutto il territorio russo, il centro d'istruzione 1409 di Mosca e la scuola 318 di San Pietroburgo, le uniche in cui l'italiano è studiato come prima lingua straniera, sono promotrici, insieme all'ufficio dell'istruzione del Consolato Italiano di Mosca, del *Festival delle Regioni italiane*, giunto già alla settima edizione.

Si tratta di un concorso che prevede la produzione, da parte degli studenti delle scuole russe, di un video in lingua italiana, che quest'anno ha come tema "i personaggi famosi" relativi alla regione che verrà assegnata a ciascuna scuola. La premiazione delle dieci istituzioni scolastiche finaliste avverrà presso la scuola 1409 di Mosca entro il mese di maggio del 2016; in questa occasione gli allievi delle scuole vincitrici del concorso dovranno riprodurre dal vivo il contenuto del video. Il corretto utilizzo della lingua italiana, creatività e originalità, coerenza nello sviluppo dell'argomento assegnato, oltre che coreografia e scenografia, saranno oggetto di valutazione per l'assegnazione dei premi finali, offerti da aziende italiane e russe e dalle amministrazioni regionali italiane.

Un'altra importante iniziativa, anch'essa sostenuta dall'ufficio dell'istruzione del Consolato Italiano, questa volta in collaborazione con la scuola bilingue 1950 (dove dall'ottava all'undicesima classe si studiano diverse materie in italiano) e con la scuola paritaria italiana *Italo Calvino* di Mosca (che comprende diversi gradi di istruzione) è il concorso studentesco *Che…poesia*, che coinvolge in questo caso sia gli studenti russi sia quelli italiani.

Si tratta di un vero e proprio scambio culturale tra le scuole dei due Paesi, di un ponte atto a creare rapporti di amicizia, solidarietà, curiosità e conoscenza reciproca. La giuria, composta dal Console, da studenti e dirigenti scolastici, individuerà tre scuole italiane, in cui si studia la lingua russa, e tre scuole russe, in cui viene studiato l'italiano, che entreranno a far parte attiva del progetto. Le scuole selezionate sottoscriveranno un accordo di collaborazione, in virtù del quale i loro studenti saranno ospitati per una settimana dalle scuole partner (gli italiani in Russia e i russi in Italia) per approfondire la conoscenza della lingua e del periodo storico, culturale e letterario, cui faranno riferimento le poesie che dovranno recitare nel video che si impegneranno a realizzare. I componimenti poetici oggetto del concorso apparterranno al periodo romantico russo e italiano. Anche in questo caso, durante la cerimonia di premiazione, che vedrà sul podio le scuole che avranno eseguito i video migliori in base alla correttezza della pronuncia, alla capacità e alla coerenza interpretativa, alla ricostruzione storica, letteraria e scenografica, gli studenti saranno invitati a interpretare dal vivo le poesie che avranno registrato nel video.

Queste due splendide iniziative rappresentano, in realtà, un ulteriore contributo al consolidamento dei rapporti tra la Russia e l'Italia. Scambi e visite di studenti, cooperazioni tra scuole russe e italiane, allo scopo di apprendere le reciproche offerte formative e di acquisire le diverse metodologie didattiche, non sono certo una novità, ma è proprio questa la strada giusta da seguire affinché le giovani generazioni imparino che le diversità culturali, sociali e linguistiche non sono un ostacolo, ma, al contrario, un arricchimento, e che la conoscenza di altri universi culturali può soltanto aiutarle a costruire un mondo più solido, libero e consapevole.

Grande è, dunque, il merito da riconoscere alla Russia e all'Italia per la realizzazione di iniziative come queste.

Elvira Apone

L'Italiano più...: una nuova serie di manuali didattici per chi studia l'italiano

Tra molteplici proposte delle case editrici russe e italiane, la scelta dei materiali didattici accessibili agli apprendenti russi che cominciano o continuano a studiare l'italiano è piuttosto ricca. I manuali di piccolo volume per chi parte per un viaggio turistico in Italia; i corsi completi, composti da libri di testo, ma anche da quaderni d'esercizi, da CD e DVD e da guide per insegnanti; i manuali per autodidatti; i corsi di approfondimento, per chi cerca di migliorare le proprie conoscenze grammaticali oppure sta per affrontare un esame di certificazione, e poi anche i corsi di italiano parlato, scritto, settoriale, burocratico, commerciale… Come si suol dire, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Nonostante la sempre crescente concorrenza dell'editoria italiana (ormai presente in molte grandi librerie), le case editrici russe amplificano la loro proposta nell'ambito della lingua italiana. Un segno positivo, che testimonia quanto sia grande, nel nostro Paese, l'interesse per l'Italia e per la lingua e la cultura italiane. Non si tratta solo dell'aumento delle tirature, ma anche e soprattutto della crescita del numero dei titoli: ogni anno appaiono decine di nuovi libri, la cui qualità (sia dei contenuti che della veste grafica) non fa che migliorare, rendendoli materiali didattici capaci di competere anche con le migliore proposte dell'editoria italiana. Anzi, come testimoniano le statistiche delle vendite, gli apprendenti e gli insegnanti russi scelgono volentieri i manuali di autori russi, i quali sono più accessibili per quanto riguarda il costo, e allo stesso tempo adatti ai bisogni e alle particolarità degli studenti di madrelingua russa, in quanto tengono conto delle difficoltà specifiche di questi ultimi (mentre i corsi italiani sono universali e non sempre concepiti per gli apprendenti di una particolare lingua madre).

Nel quadro di una crescente domanda da parte del lettore, il quale, però, diventa sempre più esigente e ha sempre più scelta, la casa editrice *Eksmo*,

leader dell'editoria russa, lancia una nuova serie di manuali didattici per gli apprendenti di italiano. Tutti i libri della nuova serie sono scritti da Natalia e Elena Ryzhak, autrici che avevano già pubblicato alcuni manuali d'italiano di grande successo, fra cui il famoso *L'italiano per autodidatti*, uno dei più venduti in Russia negli ultimi quindici anni. La nuova serie si chiama *L'Italiano più…*, in quanto unisce materiali didattici originali e specifici, complementari ai corsi di lingua tradizionali e completi. Non i manuali di grammatica o i classici libri di testo, ma i manuali particolari, che sfruttano e approfondiscono diversi aspetti della lingua oppure propongono una metodologia innovativa e insolita rispetto a quella tradizionale. Il target è costituito da tutti quelli che studiano l'italiano non semplicemente a fine turistico, limitandosi ad un apprendimento breve e superficiale, ma quelli che si dedicano all'italiano con vero interesse, con passione e con voglia di imparare. Non si tratta, però, di libri solo per i livelli avanzati, bensì anche i principianti troveranno i manuali adatti al loro livello, utili e semplici, ma… sempre con quel qualcosa in più rispetto ai classici corsi di lingua.

Ed è proprio per i principianti il libro che apre la serie, uscito nel giugno 2015, *Самоучитель-детектив итальянского языка* (ovvero *Manuale-giallo della lingua italiana*). Un titolo che intriga e che suscita subito molte domande. Che rapporto c'è fra un manuale di lingua e un giallo? Com'è possibile unire le due cose in un unico volume? Perché un apprendente dovrebbe scegliere un libro così bizzarro? È possibile imparare l'italiano con l'ausilio di questo manuale?

Ce ne parla Natalia Ryzhak, l'autrice del *Manuale-giallo*: "Il libro è destinato ai principianti, ma anche a quelli che hanno già studiato l'italiano in precedenza e vorrebbero sistematizzare e approfondire le proprie conoscenze nell'ambito lessicale e grammaticale. È un corso di lingua vero e proprio, ben strutturato, completo, ricco ma anche molto particolare dal punto di vista metodologico. Tutti i testi del manuale sono scritti

in forma di dialoghi, uniti fra loro da un poliziesco, formando un giallo che s'intitola *Un orrore per errore*. Il manuale ha un CD, su cui è registrato un vero e proprio audio-spettacolo realizzato con la partecipazione degli attori di madrelingua italiana. Il libro contiene numerose illustrazioni: ogni dialogo, infatti, è accompagnato da almeno un disegno, il che avvicina il libro a un fumetto. Ciò permette al lettore di visualizzare e immaginare meglio i personaggi, capire il loro carattere e le loro emozioni, comprendere veramente i testi letti (senza però incidere sulla lunghezza delle repliche come avviene nel caso dei fumetti). Il manuale è particolare sia dal punto di vista metodologico che strutturale. Ho deciso di rinunciare al tradizionale concetto "le nozioni grammaticali – il testo – gli esercizi", in quanto in questo caso si sottolinea l'importanza del materiale grammaticale a scapito di quello lessicale. Io, invece, volevo proporre un corso in cui i due elementi fossero equilibrati, senza privilegiare la grammatica (anche se quest'ultima ha un ruolo importantissimo nell'apprendimento della lingua e in ogni caso non se ne può fare a meno).

La grammatica non è per niente trascurata, né ridotta a poche informazioni di base, ma solo presentata diversamente. Infatti, le spiegazioni grammaticali non sono più un nucleo di ogni lezione; il centro di ogni unità didattica è il testo, accompagnato dai commenti di carattere lessicale e grammaticale. La grammatica, quindi, è introdotta in forma di commento al testo letto, in modo graduale. Per esempio, al lettore non saranno presentate tutte le forme degli articoli definiti o indefiniti in una sola volta come un modulo grammaticale a sé stante, ma verrà a conoscenza prima delle forme singolari, *il*, *lo* e *la*. Poi, nel secondo dialogo, arriverà il turno della forma l', mentre nel dialogo della terza unità verranno introdotte le forme del plurale, *i*, *le* e *gli*. Lo stesso concetto è applicato per tutta la grammatica: le informazioni grammaticali accompagneranno il testo, andando da quelle più basiche fino ai casi particolari, le eccezioni, gli usi speciali (come, per esempio, l'utilizzo delle forme del futuro nella funzione ipotetica o in quella imperativa). Per poi arrivare a parlare del congiuntivo e del periodo ipotetico negli ultimi due capitoli del manuale.

Un'altra particolarità strutturale è quella di concentrare tutti gli esercizi alla fine del libro. Ciò per permettere al lettore di leggere facilmente tutta la storia di fila, se lo desidera, e poi ritornare a ogni capitolo per lavorarci seriamente. Ogni testo è accompagnato da commenti e una lista di parole nuove. Inoltre, i dialoghi sono tradotti in russo: quindi, volendo, anche un principiante può anticipare la lettura per conoscere la fine del giallo. Per apprendere tutte le nozioni contenute nell'unita didattica, invece, ci vorrà più tempo. Il lettore può anche scegliere se fare gli esercizi dopo la lettura del corrispondente dialogo, oppure leggerne alcuni per lavorare poi su più argomenti (una strategia possibile per che userà il manuale per rivedere e migliorare il proprio italiano).

Anche le traduzioni dei testi sono concentrate in un'unità alla fine del libro. Non volevo che il lettore leggesse subito la traduzione del dialogo, come accade quando la traduzione in russo si trova subito dopo il testo o nella pagina accanto. La tentazione di consultarla subito sarebbe troppa!

Il *Manuale-giallo* è un utile strumento per l'autoapprendimento, ma spero che anche gli insegnanti di italiano lo apprezzino. Sul mio sito, www.italianouroki.ru c'è la possibilità di ascoltare qualche registrazione audio per farsi già un'idea dello stile e della lingua di questo manuale. Sul sito della casa editrice *Eksmo* è possibile, invece, sfogliare qualche pagina del libro, seguendo il link. Invito tutti gli insegnanti, ma anche i principianti, gli elementari o gli intermedi che vorrebbero perfezionare il loro italiano, a considerare questo manuale, che unisce in sé il meglio della metodologia tradizionale e l'originalità strutturale e metodologica. Inoltre, questo libro è un frutto di vent'anni di esperienza nel campo dell'insegnamento e della stesura di manuali didattici da parte mia".

Il *Manuale-giallo della lingua italiana* è il primo, ma non l'unico libro della nuova serie di Natalia e Elena Ryzhak *L'italiano più…* . Segue *La grammatica italiana in poesie e canzoni*, sempre di Natalia Ryzhak (una nuova edizione del libro apparso qualche anno prima, questa volta uscito con un CD). E ne seguiranno altri, originali e innovativi, per chi l'italiano lo ama davvero e vorrebbe impararlo alla perfezione. Appuntamento nelle librerie!

Natalia Ryzhak

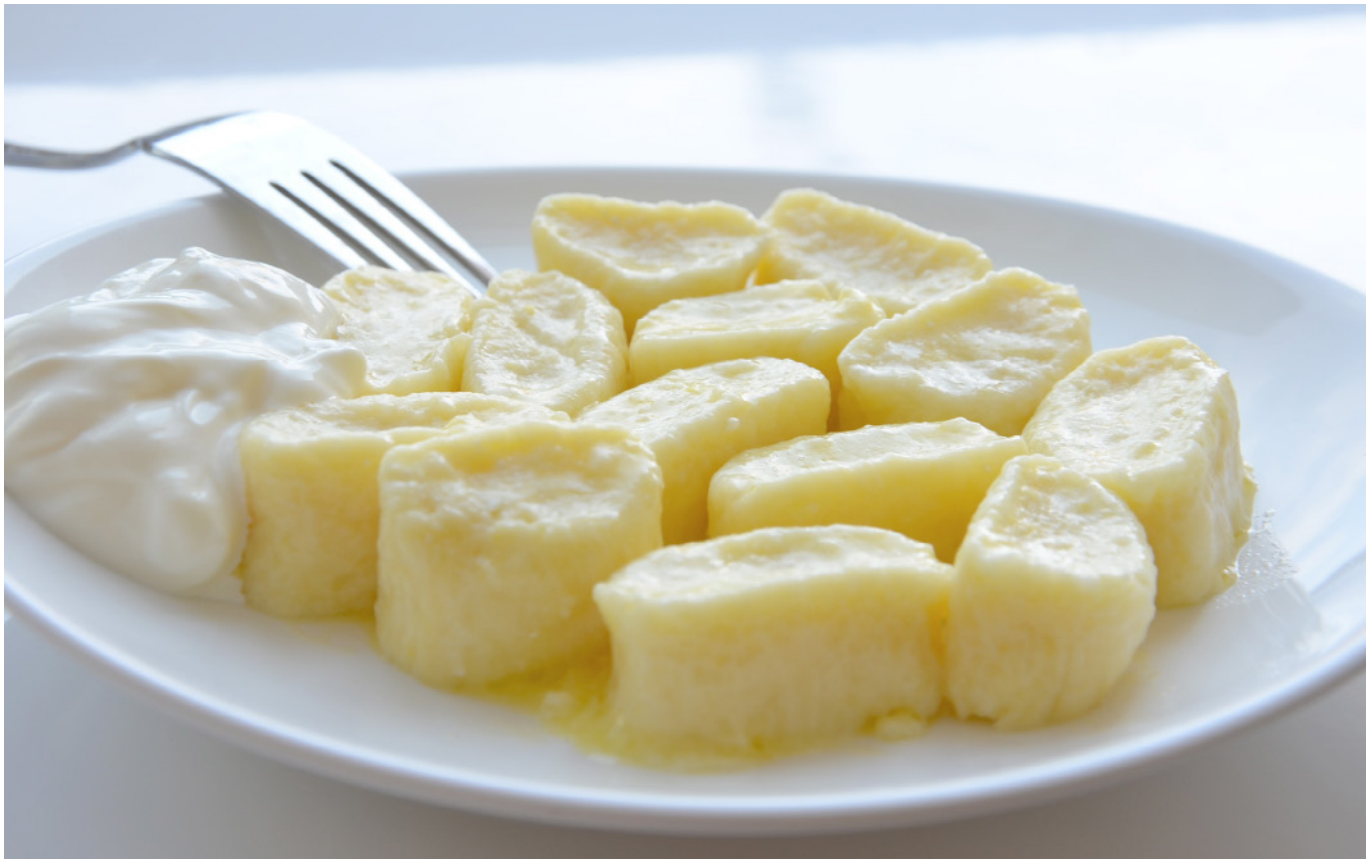
La cucina russa: dove l'Est incontra l'Ovest

Continua l'ormai tradizionale incontro con Claudia Bianconi, alias Nikita, che in questo numero ci fa viaggiare tra i sapori della ricca tradizione culinaria russa, portando alla luce riflessioni sulle origini, sulla storia e sui legami che i piatti tipici *russi* hanno con alcune specialità di altri Paesi, orientali come occidentali.

Sono da pochi giorni a Mosca quando ricevo l'invito a cena in un ristorante *russo*. Come mai questa precisazione? È difficile che si dica "sono a Roma a cena in un ristorante *italiano*". Infatti a Mosca sono presenti, per tradizione, innumerevoli ristoranti dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, quali uzbechi, georgiani, azerbaigiani e via discorrendo.

Guardo con interesse i miei commensali nella speranza che almeno uno di essi si proponga per ordinare al posto mio, poiché mi trovo davanti a un menu fitto di pietanze e scritto in cirillico. Chi l'avrebbe mai detto che la cucina russa fosse così ricca? La mia vicina di tavolo nota il mio sconcerto e mi spiega: "Come vede, ci sono le *sup*, le minestre, come lo *Shchi*, a base di cavolo e pezzetti di carne, il *Borshch*, a base di barbabietole rosse, la *Ukha*, a base di pesce. Poi ci sono diversi tipi di insalate russe".

Qui la mia attenzione aumenta, e penso: l'insalata russa non è per definizione una ricetta fatta da ingredienti diversi, cioè un piatto dove a scelta ci si mette tutto e il contrario di tutto, basta che questo "tutto" sia amalgamato dalla maionese?



Scopro che alla base delle insalate russe ci sono sempre più o meno le stesse verdure, la variabile determinante sta nei tipi di carne o pesce. La più famosa delle insalate *russe* è la *Olivier*, che prende il nome da Lucien Olivier, chef belga, che la compose nel 1860 a Mosca. Poi, solo per citarne alcune, c'è la *Mimosa*, con il salmone, e quella con le aringhe in pelliccia, la *Shuba*. Quest'ultima presenta oltre all'aringa, ingredienti quali patate e barbabietole… insomma un secondo piatto tipico anche della cucina svedese e tedesca: la *Heringssalat*. Continuando verso ovest, si "ritorna" in Belgio, a Malmedy, dove l'insalata russa con le aringhe viene consumata per carnevale. Malmedy, in provincia di Liegi, era avamposto del Regno di Prussia, che si estendeva a est fino a Königsberg (Kaliningrad), oggi territorio russo.

La signora accanto a me suggerisce di assaggiare i *Pelmeni*. Quando mi ritrovo il piatto davanti credo di aver ordinato un piatto di *Wonton*, tortellini cinesi. In effetti, i *Pelmeni* trovano origine in Siberia come rielaborazione dei *Wonton*. Li assaggio: nonostante lo stesso ripieno di manzo e maiale, non è il ricordo della cucina cinese che affiora, bensì il sapore dei ravioloni tedeschi, i *Maultauschen*. Probabilmente è dovuto al tipo di spezie. Altre varianti di questi *dumpling* (ravioli) sono i *Vareniki* (di origine ucraina) e i polacchi *Pierogi*, tutti a loro volta cugini dei Manti, ravioli cotti al vapore, e non nel brodo come i *Pelmeni*, che si ritrovano nella cucina turca, kazaca, nepalese, tibetana, uzbeca, cinese, coreana e giapponese. Secondo alcune teorie i *Manti* potrebbero avere origini nel Medio Oriente e aver raggiunto l'est asiatico tramite la via della seta e non viceversa.

In Russia oggi si usano spesso macchinari italiani per produrre questi tortellini, cappelletti, ravioli, agnolotti, di origine russa, asiatica, o italiana. La parte da leone la fa però l'*incontournable Smetana*, che possiamo tradurre come panna acida: "indispensabile" perché presente dagli antipasti ai dessert. Si mangia con l'insalata, in particolare di pomodori e cetrioli, con il *Borshch*, con i *Pelmeni*, con lo *Stroganoff* (filetto di manzo), con i *Bliny* (*crêpes*) e i *Syrniki* (dessert di frittelle di *Tvorog*, specie di ricotta). La *Smetana* è presente, con diverse percentuali di acidità, anche nei Paesi Centro-Orientali, in tutto il Nord Europa e negli Stati Uniti.

I russi hanno una certa propensione al bere. Infatti bevono tanto tè, la cui origine è cinese, visto che in russo si chiama *chay* e in cinese *cha*. Poi viene la *vodka*, che è un prodotto tutto russo, bevuto in tutto il mondo.

Molto prima di Nikita, la lingua inglese aveva colto queste "affinità" alimentari e trovato dei termini generici quali *dumpling*, *porridge*, *pancake*, *souer cream*, *cottage cheese*, ma è ovvio e risaputo che tutti questi piatti e prodotti sono caratterizzati da varianti locali che li rendono squisitamente e inequivocabilmente *russi*. La cena si è conclusa, abbiamo trascurato tante pagine del menu, tanti *Pirozhki*, *Pirogi* (cioè *pie*, 'pasticci' in inglese), ma sono a Mosca da pochi giorni.

La morale è: in tempi non sospetti la gastronomia russa aveva già creato una sofisticata cucina *fusion*, per la situazione geopolitica e storica del Paese, per la sua cultura permeabile e multietnica; o per il suo famoso chef belga che ha dato origine all'insalata russa che ognuno "intruglia a proprio piacere"*.

Claudia Bianconi
(www.by-nikita.com)

* Pellegrino Artusi, *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiare bene*, L'Arte della Stampa, 1891

I profumi del vino: come trovarli, cosa ci dicono, cosa ci comunicano

I profumi sono quanto di più misterioso e accattivante ci possa essere: la memoria olfattiva riesce a ricreare anche dopo anni ricordi quasi reali. Riconosciamo profumi della nostra infanzia, del passato, di eventi e di persone importanti e tutto questo risveglia nella nostra memoria immagini associate a ogni tipo di profumo, gradevole o meno gradevole.

Sono quindi necessari alcuni strumenti affinché possiamo percepire i profumi, e più nello specifico quelli comunicati dal vino, come ad esempio il nostro senso più efficiente (vale a dire l'olfatto) e la tipologia di bicchiere adatto al vino da degustare.

L'olfatto è un senso chimico, perché le particelle odorose sono sostanze chimiche volatili che colpiscono le mucose (così come il gusto, ma decisamente più sensibile fino a 10.000 volte di più), ed è dunque il senso che in generale l'essere umano utilizza meno e soprattutto non è strettamente necessario nella vita di tutti i giorni. Occorre quindi riattivare l'olfatto e memorizzare il profumo di ogni cosa che possa capitare, dalla pelle della poltrona di casa, al legno bruciato della stufa, frutti, fiori, colla ecc.

Fisiologicamente il maschio utilizza l'olfatto molto meno rispetto alla femmina: ecco perché le donne sono Sommelier più efficaci, avendo una così grande sensibilità agli odori e ai profumi.

Il bicchiere da degustazione ha in genere una base e uno stelo, una coppa allargata nella parte inferiore e leggermente più stretta nella parte su-

periore: questo consente di convogliare in modo forzato i profumi del vino in un minor volume e con una maggiore concentrazione, il che consente una più immediata individuazione delle sfumature olfattive.

Far roteare il bicchiere con il vino al suo interno permette di muovere i primi passi alla scoperta dei profumi e percepire i primi caratteri del vino. Tuttavia far girare il vino nel bicchiere non è tutto: è necessario svolgere la degustazione in ambiente idoneo e al riparo da odori esterni, tenere il bicchiere sempre alla base perché la temperatura della mano e i suoi profumi potrebbero interferire, osservare una temperatura del vino adeguata (perché una temperatura troppo bassa non consentirebbe alla bevanda di schiudere le componenti volatili a contatto con l'ossigeno). Pensate alla differenza tra degustare un formaggio freddo e uno a temperatura ambiente… mentre una troppo alta farebbe percepire principalmente la nota alcolica e le sostanze odorose subirebbero una evoluzione verso frutti sovra maturi, la nota di prugna fresca subirebbe una variazione verso la prugna molto matura o disidratata, falsando le caratteristiche specifiche di quel vino.

Nella degustazione di un vino, un distillato, una birra o un liquore che sia, funziona allo stesso modo: alcuni profumi riporteranno la nostra memoria ad associare immagini di qualsiasi cosa esista in natura, se una di queste bevande non possiede profumi e l'unica nota che si percepisce è quella pungente e pseudo-calorica dell'alcol, siamo – ahimè – di fronte ad un prodotto di scarsa qualità.

Ogni bevanda alcolica deve comunicare la materia prima con la quale è stata prodotta, per esempio nello Slivovitz percepite meravigliose sfumature di prugna, in alcune vodka artigianali profumi fruttati, floreali, anice e spesso patate novelle, la grappa prodotta con tutto quello che rimane dell'uva dopo la pigiatura (se è bianca percepite i sentori primari delle uve, se invece ha riposato in legno avrà note di nocelle, mandorla, tostatura e molte note di terziarizzazione)… Infine il vino, che con i suoi profumi deve comunicare il clima dell'annata, il terreno dove sono cresciute le uve, la cura delle persone in vigna e un'eventuale selezione dei grappoli migliori: attraverso il nostro naso possiamo con umiltà e con il tempo scoprire tutti questi stimolanti e romantici misteri.

Ogni sentore del vino è dovuto a componenti chimiche presenti e in base alle caratteristiche dello stesso necessitano di un facile e immediato riconoscimento: quindi se in un vino riconosciamo profumi di alcol feniletilico, vanillina e aldeide benzoica, avremo più facilità nella descrizione dicendo che ritroviamo profumi di rosa, vaniglia e mandorla.

Il meraviglioso ventaglio dei profumi del vino è formato da tre gruppi: secondo la tipologia del vino uno è più evidente rispetto agli altri, ed è molto difficile che un vino possegga percezioni odorose dei tre gruppi tutti insieme.

I profumi primari (o varietali) sono quelli che derivano direttamente dalla bacca del grappolo di uva, presenti soprattutto nella buccia ma in parte anche nella polpa: quindi masticando e odorando un acino d'uva percepiremo una certa aromaticità, che troveremo in maniera corrispondente in un vino giovane e con un processo di vinificazione semplice. Ci sono alcuni composti responsabili di fragranze odorose molto gradevoli che fanno parte del primo gruppo, come agrumi (limone, arancia, pompelmo, lime), fiori (tipo rosa, geranio, anice stellato, violetta) o frutta (per esempio pesca o anche vegetali di peperone verde, asparago, menta), tutti riconducibili a sostanze chimiche e ritrovabili in un vino giovane e fresco.

I profumi secondari sono quelli che derivano dal processo di fermentazione e dove le sostanze volatili si staccano dalla loro molecola principale, diventando percettibili all'olfatto (mandorla amara, fragola, ananas, banana, miele, pera, mela e noce tra i più comuni e identificabili).

I profumi terziari si formano lentamente con il passare del tempo, durante la maturazione e l'affinamento del vino. In questo processo avvengono reazioni chimiche e molte molecole si legano e si trasformano, la permanenza in botte di legno imprime un certo carattere al vino, determinato da dimensione, tipo di legno e tostatura della stessa (vaniglia, pino o note balsamiche, muschio, chiodi di garofano, caramello, cannella, burro e nocciola). Questi sentori li ritroviamo in vini con qualche anno sulle spalle e con passaggio in legno… ma attenzione, perché anche in bottiglia avvengono trasformazioni, una lenta ossidazione che può essere positiva o negativa (per esempio un vino fresco da consumare giovane non avrà giovamento da una permanenza in bottiglia, mentre al contrario un vino creato e adatto alla conservazione ne trarrà giovamento).

Dal punto di vista pratico, se un vino ha profumi di limone, foglie di menta, crema e fiori di sambuco, saremo di fronte a un vino bianco giovane, proveniente da una zona fresca o fredda e da terreni magri e minerali, mentre sentori di melone, crema di limone, pesca sciroppata, zafferano e prugna regina contraddistinguono un bianco maturo proveniente da un vitigno ricco e una zona calda. E ancora: fragola, muschio, melograno, lampone sono caratteristiche di un rosso giovane e pronto. Infine ribes, ciliegia nera, mora, peperone verde, inchiostro si troveranno in un rosso maturo e piuttosto complesso. Nessuno di questi esempi dimostra che un vino sia meglio di un altro, ma semplicemente possiede caratteristiche diverse.

Ultimo consiglio e segreto per distinguere tutti i profumi è degustare molti vini, per procedere con un sistematico e piacevolissimo allenamento: prima di degustare un vino, immergete il naso nel bicchiere per almeno una decina di minuti, che non devono essere continuativi (per evitare assuefazione e ridurre la sensibilità dell'olfatto)… lentamente il vino vi svelerà i suoi segreti.

Massimiliano Beretta

CINEMA

3–15 novembre
RIFF (*Russia-Italia Film Festival*)
Per gli orari e maggiori informazioni consultare il sito web:
www.riff-russia.ru
Luogo: Cinema *35 mm*
(ul. Pokrovka, 47/24)
Organizzato da: Giornale Mosca Oggi

17 novembre, ore 18:00
Buongiorno, notte
Marco Bellocchio
Luogo: ul. Stroiteley, 8
Oraganizzato da: Società Dante Alighieri

15 dicembre, ore 18:00
Benvenuti al sud
Luca Miniero
Luogo: ul. Stroiteley, 8
Oraganizzato da: Società Dante Alighieri

CONFERENZE

28 ottobre, ore 19:00
Conferenza di Ekaterina Igoshina: «Alla tavola del monaco medioevale italiano»
Luogo: Istituto Italiano di Cultura di Mosca (M. Kozlovskij per., 4)
Organizzato da: Istituto Italiano di Cultura di Mosca

29 ottobre, ore 19:00
Conferenza di Luca Damiani: «L'evoluzione del linguaggio cantato dal melodramma ai cantautori»
Luogo: Biblioteca delle letterature straniere Rudomino, sala Ovale (ul. Nikoloyamskaya, 6)
Organizzato da: Istituto Italiano di Cultura di Mosca

7 novembre, ore 19:00
Conferenza di Manuela Incletolli: «Recitare Goldoni»
Luogo: Istituto Italiano di Cultura di Mosca (M. Kozlovskij per., 4)
Organizzato da: Istituto Italiano di Cultura di Mosca

9–13 novembre
Conferenze del prof. Pasquale Stoppelli e della prof.ssa Carla Bagna: «Incontri di italianisti italiani con italianisti russi»
Orari: vari
Luoghi: vari
Organizzato da: Istituto Italiano di Cultura di Mosca
Registrazione all'indirizzo di posta elettronica info.iicmosca@esteri.it

12 novembre, ore 19:00
Presentazione del libro di Januaria Piromallo *Il sacrificio di Eva Iszak*
Luogo: Istituto Italiano di Cultura di Mosca (M. Kozlovskij per., 4)
Organizzato da: Istituto Italiano di Cultura di Mosca

MUSICA

30 ottobre, ore 19:00
Antologia della musica del clavicembalo: *Domenico e Domingo Scarlatti*
Luogo: Accademia Musicale Gnesin, Organny Zal (ul. Povarskaya, 30/36)
Organizzato da: Accademia Musicale Gnesin

31 ottobre, ore 22:30 e 24:00
Concerto alla Scala per la chiusura di EXPO
Trasmissione del concerto alla Scala di Milano
Luogo: Canale Kultura

11 novembre, ore 19:00
***Musica per clarinetto e pianoforte*: Nikolay Abramov, Natalya Abriutina**
Luogo: ul. Stroiteley, 8
Oraganizzato da: Società Dante Alighieri

9 dicembre, ore 19:00
Serata canora di Jury Frolov
Luogo: ul. Stroiteley, 8
Oraganizzato da: Società Dante Alighieri

OPERA E LIRICA

14 novembre e 10 dicembre, ore 19:00
Madama Butterfly
Luogo: *Teatro Musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

19 novembre e 16 dicembre, ore 19:00
La Traviata
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

22 novembre, ore 19:00
Elisir d'Amore
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

18 novembre e 12 dicembre, ore 19:00
Don Giovanni
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

25 novembre, ore 19:00
Tosca
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

29 novembre, ore 19:00
Il barbiere di Siviglia
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

3 dicembre, ore 19:00
La Bohème
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

6 dicembre, ore 19:00
Medea
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

13 dicembre, ore 19:00
Orfeo ed Euridice
Luogo: *Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko* (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

INCONTRI E SEMINARI

19 dicembre, ore 15:00
Incontro dell'Associazione AILI con la partecipazione speciale di Roberto Tartaglione (*Scudit*)
Luogo: Bookbrige
(Ul. Bolshaya Tatarskaya, 7)
Registrazione sul sito:
www.aili-russia.ru

Sono possibili cambiamenti: per maggiori informazioni sulla pianificazione degli eventi rivolgetevi direttamente agli organizzatori.

MOSCA OGGI

MOSCA OGGI — OTTOBRE–NOVEMBRE–DICEMBRE 2015 —
NUMERO 10–11–12

PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per ricevere gratuitamente il giornale per posta elettronica, occorre richiedere l'inserimento nella mailing list inviando una mail con il proprio nome e cognome all'indirizzo **moscaoggi@gmail.com**

LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV al nostro indirizzo di posta elettronica: **moscaoggi@gmail.com**

PUBBLICITÀ

Per informazioni relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, scriveteci a **moscaoggi@gmail.com**

DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgervi all'indirizzo di posta elettronica **moscaoggi@gmail.com**

L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale Mosca Oggi *è possibile solo previo consenso del comitato editoriale.*